# *Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria*

***31 dicembre 2017***

***AVIPOP VITA S.p.A.***

## Contents


Introduzione ..... 5

Sintesi ..... 5

A. Attività e risultati ..... 8

A.1. Attività ..... 8

A.2. Risultati di sottoscrizione ..... 10

A.3. Risultati di investimento ..... 11

A.4. Risultati di altre attività ..... 12

A.5. Altre informazioni ..... 12

B. Sistema di governance ..... 13

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance ..... 13

B.2. Requisiti di competenza e onorabilità ..... 19

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità ..... 19

B.4. Sistema di controllo interno ..... 26

B.5. Funzione di audit interno ..... 27

B.6. Funzione attuariale ..... 28

B.7. Esternalizzazione ..... 28

B.8. Altre Informazioni ..... 29

C. Profilo di Rischio ..... 30

C.1. Rischio di sottoscrizione ..... 31

C.1.1. Descrizione del rischio ..... 31

C.1.2. Esposizione al rischio ..... 32

C.1.3. Valutazione del rischio ..... 32

C.1.4. Concentrazione del rischio ..... 32

C.1.5. Attenuazione del rischio ..... 32

C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST ..... 33

C.2. Rischio di mercato ..... 33

C.2.1. Descrizione del rischio ..... 33

C.2.2. Esposizione al rischio ..... 34

C.2.3. Valutazione del rischio ..... 34

C.2.4. Concentrazione del rischio ..... 35

C.2.5. Attenuazione del rischio ..... 35

C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST ..... 35

C.3. Rischio di credito ..... 36

C.3.1. Descrizione del rischio ..... 36

C.3.2. Esposizione al rischio ... 36
C.3.3. Valutazione del rischio ... 37
C.3.4. Concentrazione del rischio ... 37
C.3.5. Attenuazione del rischio ... 37
C.3.6. Analisi di sensitivity e di SST ... 37
C.4. Rischio di liquidità ... 37
C.4.1. Descrizione del rischio ... 37
C.4.2. Esposizione al rischio ... 38
C.4.3. Valutazione del rischio ... 38
C.4.4. Concentrazione del rischio ... 38
C.4.5. Attenuazione del rischio ... 38
C.4.6. Analisi di sensitivity e di SST ... 38
C.5. Rischio operativo ... 38
C.5.1. Descrizione del rischio ... 38
C.5.2. Esposizione al rischio ... 39
C.5.3. Valutazione del rischio ... 39
C.5.4. Concentrazione del rischio ... 39
C.5.5. Attenuazione del rischio ... 39
C.5.6. Analisi di sensitivity e di SST ... 40
C.6. Altri rischi sostanziali ... 40
C.7. Altre informazioni ... 41

**D. Valutazioni a fini di solvibilità ... 42**

D.1. Attività ... 44
D.2. Riserve tecniche ... 47
D.2.1. Valutazione delle riserve tecniche per area di attività ... 47
D.2.2. Basi, metodi e ipotesi principali utilizzate per la valutazione ... 48
D.2.3. Semplificazioni utilizzate nella valutazione delle riserve tecniche ... 49
D.2.4. Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche ... 49
D.2.5. Misure transitorie e Long Term Guarantee Assessment (LTGA) ... 50
D.2.6. Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo ... 50
D.3. Altre passività ... 50
D.4. Metodi alternativi di valutazione ... 52
D.5. Altre informazioni ... 52

**E. Gestione del capitale ... 53**

E.1. Fondi propri ... 53
E.1.1. Fondi propri: Obiettivi, politiche e processi ... 53

E.1.2. Elementi dei fondi propri ..... 53
E.1.3. Fondi propri ammissibili ..... 55
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR) ..... 56
E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR ..... 57
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato ..... 57
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità ..... 57
E.6. Altre informazioni ..... 58
**Allegati – Modelli quantitativi ..... 59**
S.02.01.02 - Balance sheet ..... 60
S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business ..... 62
S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions ..... 63
S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals ..... 64
S.23.01.01 - Own funds ..... 65
S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula ..... 66
S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity ..... 67

# Introduzione

La presente Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (di seguito anche la "Relazione") è stata predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209 ("Codice delle assicurazioni private) seguendo per forma e contenuti le disposizioni incluse nel Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015, integrati con i contenuti previsti nel Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

# Sintesi

Prima di illustrare i risultati economico finanziari dell'esercizio 2017 vengono fornite di seguito alcune informazioni su fatti rilevanti che sono avvenuti nel corso dell'anno relativi alla compagine societaria.

Il 1º gennaio 2017 è nato il Gruppo Banco BPM dalla fusione di due grandi banche popolari, Banco Popolare e Banca Popolare di Milano che a seguito della trasformazione in Società per Azioni, hanno dato vita a una solida, redditiva e sostenibile realtà bancaria. Dal 1° gennaio 2017 il nuovo Gruppo con 25.000 dipendenti e 2.300 filiali rappresenta il terzo Gruppo bancario in Italia, serve 4 milioni di clienti attraverso una rete distributiva estesa e complementare ed un capillare modello multicanale e beneficiando di una posizione di leadership nel Nord Italia.

In data 28 settembre 2017 Aviva Italia Holding S.p.A. ha sottoscritto con il Banco BPM un contratto di compravendita relativo alla cessione della intera partecipazione detenuta nella società Avipop Assicurazioni S.p.A. al Banco BPM. A seguito del rilascio delle autorizzazioni da parte dell'IVASS e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, l'operazione è stata perfezionata in data 29 marzo 2018 con la cessione dell'intera quota di partecipazione di Aviva Italia Holding S.p.A. nella joint venture, Avipop Assicurazioni S.p.A. che include la società controllata al 100% Avipop Vita S.p.A., a Banco BPM S.p.A.. A decorrere da tale data gli accordi distributivi e parasociali tra il Gruppo Aviva Italia ed il Gruppo Banco BPM sono cessati, mentre per un periodo transitorio non superiore a 18 mesi il Gruppo Aviva continuerà a fornire i servizi in outsourcing ad Avipop Assicurazioni S.p.A. ed Avipop Vita S.p.A., in modo da favorire l'ordinaria gestione delle attività senza soluzione di continuità e facilitare le necessarie operazioni di migrazione. Nelle more dei procedimenti autorizzativi, gli accordi distributivi ed il patto parasociale hanno continuano a mantenere la propria efficacia nell'esercizio 2017 così come la gestione delle imprese è proseguita in conformità alla prassi precedente e nel rispetto dei consueti principi di governance.

Di seguito si riporta la sintesi delle informazioni riportate nella presente Relazione distintamente per ciascun paragrafo presentato.

**A. Attività e risultati**

- L'attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta premi complessiva pari a Euro 99.984 migliaia (Euro 92.377 nel 2016) che evidenzia un incremento del 8,20% rispetto all'esercizio precedente ed è esclusivamente riferibile a polizze di puro rischio. I flussi netti (*Premiums earned – Claims incurred*) registrati da Avipop Vita S.p.A. nel corso del 2017 ammontano a Euro 76.571 migliaia (Euro 67.785 migliaia nel 2016), al lordo della riassicurazione passiva, e sono positivi per tutte le aree di attività.
- Complessivamente le operazioni di riassicurazione passiva hanno avuto un effetto positivo netto sul saldo tecnico pari ad Euro 1.103 migliaia largamente riconducibile al progressivo smontamento delle riserve tecniche del portafoglio ceduto negli esercizi precedenti.

- Il risultato degli investimenti di classe C, ammonta a Euro 6.930 migliaia riconducibili principalmente ai proventi derivanti dai flussi cedolari dell'esercizio al netto degli oneri di gestione (Euro 4.267 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell'attività di trading (Euro 2.324 migliaia).
- Il portafoglio investimenti è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari a tasso fisso, sufficientemente liquidi e con un basso rischio di controparte.

**B. Sistema di governance**

- Nella Sezione B è illustrato il sistema di governance della società in vigore nell'esercizio 2017 e sino alla data del perfezionamento dell'operazione di cessione della partecipazione della controllante Avipop Assicurazioni S.p.A., avvenuto in data 29 marzo 2018.
- Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia alla data del 31 dicembre 2017 era costituito da n. 10 amministratori di cui 1 indipendente. Il Consiglio di Amministrazione ha la funzione di definire gli indirizzi strategici della Compagnia e ha la responsabilità di governarne la gestione, di organizzare e dirigere gli affari della Compagnia per compiere le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale. L'Organo Amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.
- Il sistema di governance delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia, è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme dalla capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio a supporto del Gruppo Aviva in Italia e di ciascuna società.
- Il sistema di gestione dei rischi dell'impresa comprende i seguenti processi, utilizzati nella valutazione dei rischi:
    - identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi (IMMMR);
    - definizione del *risk appetite*;
    - *stress test* e analisi di scenario;
    - pianificazione;
    - valutazione prospettica dei rischi;
    - definizione del piano di gestione del capitale e coerenza con la valutazione prospettica dei rischi.
- Il *risk appetite* è approvato dall'organo amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:
    - Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
    - Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds - OF/Solvency Capital Requirement - SCR), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.
    - Liquidità (indicatore: *Liquidity Coverage Ratio*);
    - *Conduct risk* / valore del franchise (indicatori vari).

**C. Profilo di Rischio**

- Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti il livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico, elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio che ricopre un ruolo fondamentale nel *framework* di gestione del rischio. Avipop Vita S.p.A. applica la *Standard Formula* come metrica per il calcolo del *Solvency Capital Requirement*.

- Alla data del 31 dicembre 2017 l'ammontare complessivo del SCR è pari ad Euro 49.029 migliaia mentre il MCR si attesta ad Euro 12.257 migliaia.
- In termini di assorbimento di capitale il rischio di sottoscrizione Life è pari a Euro 55.844 migliaia, il rischio di mercato pari a Euro 9.421 migliaia ed il rischio di controparte pari a Euro 5.080 migliaia. L'aggiustamento derivante dalla capacità di assorbimento delle imposte differite nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità è pari ad Euro 15.483 migliaia. Nell'ambito della valutazione del requisito patrimoniale al 31 dicembre 2017 il sotto rischio assicurativo che assorbe maggiore capitale è rappresentato dal Lapse risk pari a Euro 42.419 migliaia – prima dei benefici derivanti dalla diversificazione – mentre, tra i rischi di mercato, quello a maggiore assorbimento è relativo al credit spread pari a Euro 6.670 migliaia. L'ammontare complessivo di SCR relativo al rischio operativo è pari a Euro 3.998 migliaia.

**D. Valutazioni a fini di solvibilità**

- L'ammontare complessivo delle attività risultanti dal Bilancio Solvency II al 31 dicembre 2017 ammonta ad Euro 351.286 migliaia rispetto ad un valore pari ad Euro 370.031 migliaia iscritto nel Bilancio Statutory alla medesima data. Il portafoglio investimenti valutato in base ai principi Solvency II al 31 dicembre 2017 ammonta ad Euro 300.391 migliaia rispetto ad un valore di Euro 290.704 migliaia iscritto nel bilancio Statutory.
- Le Technical Provision al 31 dicembre 2017 sono state calcolate come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) e ammontano complessivamente ad Euro 123.094 migliaia (Euro 283.268 migliaia nel Bilancio Statutory).

**E. Gestione del capitale**

- Alla data del 31 dicembre 2017 la valutazione di solvibilità della Società effettuata sulla base dei criteri Standard Formula evidenzia un indice pari al 315% calcolato con riferimento al Solvency Capital Requirement (SCR) ed un indice pari al 1.260% calcolato con riferimento al Minimum Capital Requirement (MCR). L'indice di solvibilità risulta superiore al risk appetite target approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2017.
- L'ammontare complessivo degli Own Funds al 31 dicembre 2017 ammonta ad Euro 154.499 migliaia ed è costituito esclusivamente da elementi classificati "Tier 1". Con riferimento agli Own Funds si evidenzia che sono state operate le deduzioni relative ai dividendi che sono stati approvati dall'Assemblea ordinaria della Società in sede di approvazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 e che saranno effettivamente liquidati nel corso del mese di maggio 2018. Tali dividendi ammontano ad Euro 19.612 migliaia.

# A. Attività e risultati

## A.1. Attività

Avipop Vita S.p.A. (di seguito anche la “Compagnia” o la “Società”) nasce dalla collaborazione tra Aviva e il Gruppo Banco Popolare ed è specializzata nella realizzazione di prodotti assicurativi dedicati alla protezione della persona, della famiglia e molto altro ancora.

Si precisa che nel periodo di riferimento la Compagnia non ha esercitato lavoro indiretto.

La Compagnia ha operato prevalentemente nel segmento Credit Protection Insurance (C.P.I), che è strettamente correlato alle operazioni di finanziamento – mutui e prestiti al consumo – erogati dal Gruppo Banco Popolare e dalla rete di Agos-Ducato S.p.A., attraverso l’offerta di prodotti assicurativi facoltativi che prevedono oltre alla copertura vita da parte di Avipop Vita S.p.A. alcune coperture danni che sono offerte da parte della controllante Avipop Assicurazioni S.p.A.. É proseguita inoltre, con risultati positivi, la raccolta di prodotti stand alone di protezione rappresentati da polizze temporanee caso morte.

Nel corso del 2017, con l’obiettivo di venire incontro alle esigenze dei clienti e rendere le polizze più flessibili, sono state aggiornate le tariffe delle polizze legate ai prestiti collocate da Agos, per permettere al cliente di mantenere in vigore la polizza sottoscritta senza costi aggiuntivi, in caso di modifiche del finanziamento quali, ad esempio, la sospensione del pagamento delle rate e la modifica della durata dello stesso.

La rete di distribuzione per l'anno 2017 è costituita dal perimetro delle filiali di competenza del Gruppo Banco BPM che conta 1.736 filiali, 10 in meno rispetto allo scorso esercizio.
Il collocamento dei prodotti Avipop avviene anche grazie alla rete Agos Ducato, leader sul mercato italiano del credito al consumo, che distribuisce sia attraverso una rete propria di filiali e agenzie, sia mediante il perimetro delle filiali di competenza del Gruppo Banco BPM.

L’attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva pari Euro 99.984 migliaia (Euro 92.377 migliaia nel 2016), con un incremento del 8,2% rispetto all’esercizio precedente; tale raccolta è esclusivamente riferibile a polizze di puro rischio.

La Compagnia, pur avendo la facoltà di operare in regime di Libera Prestazione di Servizi non ha collocato prodotti al di fuori del territorio nazionale.

La compagine azionaria di Avipop Vita S.p.A. è costituita da:

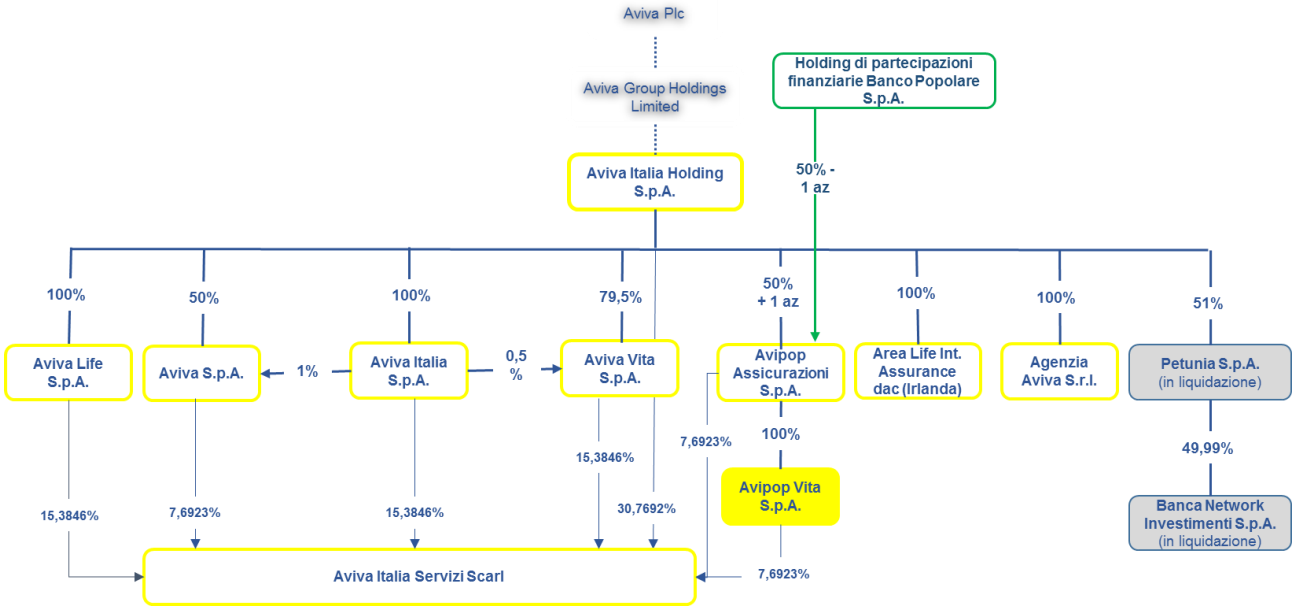
| Denominazione | Quota | | Diritti di voto spettanti | Sede Legale |
|---|---|---|---|---|
| | Diretta | Indiretta | | |
| Avipop Assicurazioni S.p.A. | 100% | | 100% | Via Scarsellini, 14 - 20161 Milano |

Al 31 dicembre 2017 Avipop Vita S.p.A. è soggetta all’attività di direzione e coordinamento di Aviva Italia Holding S.p.A., Capogruppo del gruppo assicurativo Aviva in Italia ed è interamente posseduta da Avipop Assicurazioni S.p.A.. La Compagnia, insieme alla sua Capogruppo, è soggetta a vigilanza da parte dell’Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), con sede in Via del Quirinale 21, 00187 Roma.

Il soggetto incaricato della revisione legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede legale e amministrativa in Via Monte Rosa 91, 20149 Milano.

Nel grafico seguente è riportata la struttura giuridica del gruppo Aviva in Italia, inclusiva della catena di controllo e degli assetti proprietari, con evidenza della posizione di Avipop Vita S.p.A..

In virtù del controllo esercitato dall'azionista unico Aviva Group Holdings Limited sulla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., la Società è parte integrante del gruppo Aviva Plc.




Le principali categorie di controparti identificate in relazione alla Compagnia, risultano le seguenti:

- Imprese partecipate (1.b): Il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato dalla società di servizi Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l., appartenente al gruppo Aviva in Italia, della quale la Compagnia detiene una partecipazione diretta pari al 7,69%.
- Imprese controllanti (1.c): I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalla Capogruppo inglese Aviva Plc, società quotata alla Borsa Valori di Londra e dalla società Aviva Group Holdings Limited, a sua volta società controllante di Aviva Italia Holding S.p.A., capogruppo italiana nonché soggetto che controlla indirettamente la Compagnia.
- Imprese partecipanti (1.d): Il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato da Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A., che detiene una partecipazione indiretta pari al 49 per cento del capitale sociale dell'impresa.
- Imprese controllate (1.f) ed imprese partecipate (1.i) da un'impresa controllante: I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società presenti nella catena di controllo che fa capo alla Capogruppo inglese Aviva Plc..
- Imprese controllate (1.g) ed imprese partecipate (1.k) da un'impresa partecipante: I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società controllate da Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A..
- Le persone fisiche rientranti nella definizione di parti correlate (1.n): I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dai risk takers della Compagnia, quali individuati nella Politica Remunerazioni approvata su base annuale dall'assemblea della Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS n. 39/2012.

Avipop Vita S.p.A. non detiene partecipazioni di controllo, di seguito si riporta l'elenco delle imprese partecipate o soggette a direzione unitaria.

| Denominazione e forma giuridica | Sede legale | Tipo rapporto | Quota di possesso |
|---|---|---|---|
| Aviva Italia S.p.A. | Italia | Soggetta a direzione unitaria | |
| Aviva S.p.A. | Italia | Soggetta a direzione unitaria | |
| Aviva Life S.p.A. | Italia | Soggetta a direzione unitaria | |
| Avipop Assicurazioni S.p.A. | Italia | Soggetta a direzione unitaria | |
| Aviva Vita S.p.A. | Italia | Soggetta a direzione unitaria | |
| Area Life International Assurance D.A.C. | Irlanda | Soggetta a direzione unitaria | |
| Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l. | Italia | Partecipata | 7,6923% |

Per quanto riguarda gli avvenimenti rilevanti registrati nel corso del 2017, si segnala che nel mese di maggio 2017 Avipop Vita S.p.A. ha distribuito alla controllante Avipop Assicurazioni S.p.A. Euro 14.096 migliaia a titolo di dividendi relativi all'esercizio 2016, come deliberato dalle Assemblee degli azionisti in data 26 aprile 2017.

Come evidenziato nella sintesi, in data 29 marzo 2018 è stata perfezionata la cessione dell'intera quota di partecipazione di Aviva Italia Holding S.p.A. nella sua joint venture, Avipop Assicurazioni S.p.A che include la società controllata al 100% Avipop Vita S.p.A., a Banco BPM S.p.A..
A decorrere da tale data gli accordi distributivi e parasociali tra il Gruppo Aviva Italia ed il Gruppo Banco BPM cessano, mentre per un periodo transitorio non superiore a 18 mesi il Gruppo Aviva continuerà a fornire i servizi in outsourcing ad Avipop Assicurazioni S.p.A. ed Avipop Vita S.p.A., in modo da favorire l'ordinaria gestione delle attività senza soluzione di continuità e facilitare le necessarie operazioni di migrazione.

## A.2. Risultati di sottoscrizione

Il presente paragrafo presenta i risultati delle sottoscrizioni dell'impresa. L'informazione è qualitativamente e quantitativamente presentata in termini di risultati lordi e al netto della riassicurazione (in conformità con i requisiti Solvency II), nonché con riferimento alle aree geografiche in cui Avipop Vita S.p.A. opera.
I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business* allegato alla presente relazione.

€/000

| LOB for: life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance) | Periodo di riferimento | Premiums written | | Premiums earned | | Claims incurred | | Changes in other technical provisions | | Expenses incurred | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Gross | Net | Gross | Net | Gross | Net | Gross | Net | Gross | Net |
| Other life insurance | 31/12/2017 | 99.984 | 100.096 | 99.984 | 100.096 | 23.413 | 20.490 | 930 | 2.646 | 47.561 | 47.553 |
| | 31/12/2016 | 92.377 | 91.072 | 92.377 | 91.072 | 24.593 | 21.942 | -4.755 | 879 | 46.335 | 46.315 |
| | variazione | 7.607 | 9.024 | 7.607 | 9.024 | -1.180 | -1.452 | 5.685 | 1.767 | 1.226 | 1.238 |
| | variazione % | 8,2% | 9,9% | 8,2% | 9,9% | -4,8% | -6,6% | -119,6% | 200,9% | 2,6% | 2,7% |
| *Total* | *31/12/2017* | *99.984* | *100.096* | *99.984* | *100.096* | *23.413* | *20.490* | *930* | *2.646* | *47.561* | *47.553* |
| | *31/12/2016* | *92.377* | *91.072* | *92.377* | *91.072* | *24.593* | *21.942* | *-4.755* | *879* | *46.335* | *46.315* |
| | *varazione* | *7.607* | *9.024* | *7.607* | *9.024* | *-1.180* | *-1.452* | *5.685* | *1.767* | *1.226* | *1.238* |
| | *variazione %* | *8,2%* | *9,9%* | *8,2%* | *9,9%* | *-4,8%* | *-6,6%* | *-119,6%* | *200,9%* | *2,6%* | *2,7%* |

Si precisa che la Compagnia non esercita le line of business non esplicitate in tabella.

I premi emessi da Avipop Vita S.p.A., pari a Euro 99.984 migliaia (Euro 92.377 migliaia nel 2016), sono esclusivamente riconducibili a premi di puro rischio.

I flussi netti (*Premiums earned – Claims incurred*) registrati da Avipop Vita S.p.A. nel corso del 2017 ammontano a Euro 76.571 migliaia (Euro 67.785 migliaia nel 2016), al lordo della riassicurazione passiva.

La variazione delle riserve è allineata allo sviluppo del portafoglio sopra descritto.

L'incidenza delle spese di gestione sui premi si attesta complessivamente intorno al 47,6% (50% nel 2016); le spese si riferiscono sostanzialmente ai compensi spettanti alla rete di vendita ed alle spese amministrative non attribuite alle attività di investimento.

L'impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio. Complessivamente le operazioni di riassicurazione passiva hanno avuto un effetto positivo netto sul saldo tecnico pari ad Euro 1.103 migliaia largamente riconducibile al progressivo smontamento delle riserve tecniche del portafoglio ceduto negli esercizi precedenti.

La Compagnia, pur avendo la facoltà di operare in regime di Libera Prestazione di Servizi, non ha collocato prodotti al di fuori del territorio nazionale.

## A.3. Risultati di investimento

Il presente paragrafo riporta i risultati delle attività di investimento della Compagnia come registrati nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Si segnala che la società non evidenzia utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto.

**importi in euro migliaia**

| Descrizione | 31/12/2017 | 31/12/2016 | Variazione | Variazione % |
|---|---|---|---|---|
| **a) Proventi netti** | **4.267** | **5.124** | **-857** | **-16,7%** |
| - Azioni e quote | 0 | 0 | 0 | n/a |
| - Titoli di stato e obbligazioni | 4.527 | 5.317 | -790 | -14,9% |
| - Fondi comuni di investimento e altri investimenti finanziari | -259 | -193 | -67 | 34,5% |
| - Finanziamenti | 0 | 0 | 0 | n/a |
| - Interessi su depositi ricevuti da riassicuratori | 0 | 0 | 0 | n/a |
| **b) Riprese di valore nette** | **339** | **-788** | **1.128** | **-143,0%** |
| - Azioni e quote | 0 | 0 | 0 | n/a |
| - Titoli di Stato e obbligazioni | 339 | -788 | 1.128 | -143,0% |
| - Fondi comuni di investimento e altri investimenti finanziari | 0 | 0 | 0 | n/a |
| **c) Profitti netti** | **2.324** | **1.603** | **720** | **44,9%** |
| - Azioni e quote | 0 | 0 | 0 | n/a |
| - Titoli di Stato e obbligazioni | 1.434 | 1.330 | 104 | 7,8% |
| - Fondi comuni di investimento e altri investimenti finanziari | 890 | 274 | 616 | 225,3% |
| **Totale** | **6.930** | **5.939** | **991** | **16,7%** |
| **di cui spese (spese dirette e indirette)** | **-481** | **-392** | **-89** | **22,6%** |

Il risultato degli investimenti di classe C ammonta a Euro 6.930 migliaia riconducibili principalmente ai proventi derivanti dai flussi cedolari dell'esercizio al netto degli oneri di gestione (Euro 4.267 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell'attività di trading (Euro 2.324 migliaia). L'andamento positivo dei risultati di investimento è ulteriormente incrementato dalle riprese di valore nette registrate alla chiusura dell'esercizio per Euro 339 migliaia.
I proventi netti accolgono, inoltre, le spese amministrative attribuite alle attività di investimento per Euro 481 migliaia.

L'Asset Allocation Strategica del portafoglio delle attività finanziarie, poste a copertura delle riserve tecniche, è stata determinata seguendo un approccio di tipo assicurativo volto a conservare il valore del portafoglio nel lungo periodo tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio polizze, attraverso un'analisi di Asset-Liability Management (ALM).

Il portafoglio investimenti è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari a tasso fisso, sufficientemente liquidi e con un basso rischio di controparte; tale portafoglio permette, secondo le stime effettuate nel corso dell'esercizio, di conseguire un rendimento obiettivo in linea con i tassi di rendimento minimi garantiti del portafoglio polizze e risulta esposto prevalentemente al rischio tasso e al rischio controparte/credit spread; lo scopo è ridurre la volatilità del tasso certificato, minimizzare i costi di revisione del portafoglio e minimizzare il rischio ALM.

Si segnala che nel portafoglio della Compagnia non sono presenti investimenti in cartolarizzazioni né investimenti in strumenti finanziari derivati.

## A.4. Risultati di altre attività

Avipop Vita S.p.A. non opera in aree di attività diverse dalla gestione caratteristica i cui risultati sono rappresentati nei precedenti paragrafi A.2, con riferimento alla sottoscrizione dei contratti assicurativi, e A.3, con riferimento agli investimenti.

I risultati di altre attività sono pertanto rappresentati dal saldo degli altri proventi ed oneri e dal saldo della gestione straordinaria come riepilogati nella seguente tabella:

**importi in euro migliaia**

| Descrizione | 31/12/2017 | 31/12/2016 | Variazione | Variazione % |
|---|---|---|---|---|
| **Altri proventi** | 189 | 80 | 109 | 136,8% |
| **Altri oneri** | -412 | -332 | -80 | 24,1% |
| **Proventi straordinari** | 144 | 233 | -89 | -38,3% |
| **Oneri straordinari** | -127 | -33 | -94 | 288,0% |
| **Totale** | **-206** | **-52** | **-154** | **299,2%** |

Le fonti di ricavi e costi della Compagnia derivanti da altre attività sono principalmente riconducibili a:
- ammortamento di altri costi pluriennali (Euro 228 migliaia);
- altri proventi netti (Euro 12 migliaia).

Si segnala che la Compagnia non ha in essere alcuna operazione ricadente nella fattispecie di leasing finanziario e leasing operativo.

## A.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle attività e ai risultati dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

# B. Sistema di governance

## B.1. Informazioni generali sul sistema di governance

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia al 31 dicembre 2017 è costituito da n. 10 amministratori di cui 1 indipendente.

Il Consiglio di Amministrazione ha la funzione di definire gli indirizzi strategici della Compagnia e ha la responsabilità di governarne la gestione, di organizzare e dirigere gli affari della Compagnia per compiere le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, coerentemente con lo Statuto, con i requisiti normativi e regolamentari applicabili e con l'esistente prassi di corporate governance. In aggiunta ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. L'Organo Amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Il sistema di governance delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia, è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme dalla capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio a supporto del Gruppo Aviva in Italia e di ciascuna società.
In questo contesto, il sistema di governance della Compagnia trova la sua attuazione nell'ambito degli organismi di seguito elencati:

- Consiglio di Amministrazione;
- Alta Direzione – Comitato di Gestione (c.d. Management Committee) nominato dalla Capogruppo;
- Organo di Controllo – Collegio Sindacale;
- Audit Committee – nominato dalla Capogruppo;
- Risk Committee – nominato dalla Capogruppo;
- Remuneration Committee – nominato dalla Capogruppo;
- Organismo di Vigilanza;
- Comitati Tecnici o di controllo aventi funzione principalmente consultiva – nominati dalla Capogruppo e a riporto dell'Amministratore Delegato della stessa.

Compiti, composizione e modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Consigliari della Capogruppo sono puntualmente definiti nei Terms of Reference degli stessi, approvati dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e annualmente portati all'attenzione dei consigli delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

Relativamente ai comitati consigliari della Capogruppo, si riportano di seguito i principali compiti e responsabilità di ciascuno degli stessi.

L'Audit Committee, costituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. con funzioni propositive e consultive, e posto a servizio di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia, è composto da quattro membri, di cui tre indipendenti, e da un amministratore non esecutivo della Capogruppo.
Al fine di agevolare la discussione e fornire tempestivamente indicazioni in merito a quesiti posti dai partecipanti al Comitato, alle riunioni sono regolarmente invitati oltre alle funzioni di Risk Management, Compliance e Internal Audit, il Presidente della Capogruppo, il Chief Executive Officer della Capogruppo, il Chief Financial Officer della Capogruppo, il responsabile del Dipartimento Audit di Aviva Plc e l'Audit Director

di riferimento; sono inoltre periodicamente invitati per la presentazione di puntuali aggiornamenti e approfondimenti il responsabile della Funzione Attuariale, il Presidente del Collegio Sindacale della Capogruppo, il Presidente degli Organismi di Vigilanza del Gruppo Aviva in Italia, i rappresentanti delle società di revisione incaricate, e gli amministratori delegati delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.
Il Comitato si riunisce da regolamento almeno 4 volte all'anno, al fine di esaminare in via continuativa lo stato del sistema di controllo interno in essere presso le società del Gruppo mediante esame e discussione della mappatura dei rischi predisposta dall'Alta Direzione, valutazione e discussione dei rapporti predisposti – nel rispetto del documento di pianificazione di tali attività - dalla Funzione di Revisione Interna nonché mediante l'analisi di eventuali documenti predisposti dalla società di revisione incaricata. Nel corso del 2017 il Comitato si è riunito 6 volte, ed ha organizzato specifiche private session nel corso delle quali è stato concesso ampio spazio al responsabile della Funzione di Internal Audit.
In particolare tale Comitato, coordinandosi strettamente con il Risk Committee, sempre nel rispetto del ruolo istituzionale dei Collegi Sindacali, svolge funzioni propositive e consultive al Consiglio di Amministrazione e assiste lo stesso nell'attività di supervisione di:

1) qualità e affidabilità/integrità dei bilanci;
2) efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
3) adeguatezza e efficacia del sistema di controllo interno del Gruppo Aviva in Italia;
4) conformità a Regolamenti e alla normativa;
5) indipendenza e professionalità dei Revisori Esterni;
6) efficacia, obiettività e performance della Funzione di Revisione Interna e dei Revisori Esterni.

All'Audit Committee vengono riportate le principali criticità, riscontrate dalla Funzione di Revisione Interna.
Le attività del Comitato sono, infine, completate dal monitoraggio delle attività poste in essere dall'Alta Direzione al fine di soddisfare i suggerimenti avanzati dalla Funzione di Revisione Interna al termine di precedenti attività di controllo di processi e/o procedure in uso presso i diversi servizi.

Il Risk Committee, costituito e nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., svolge funzioni propositive e consultive, affiancando l'Audit Committee, a supporto di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia. Il Risk Committee è composto da cinque membri, di cui tre indipendenti, un amministratore non esecutivo della Capogruppo ed un amministratore non esecutivo esponente del Consiglio di Amministrazione della capogruppo Aviva Plc.
Al fine di agevolare la discussione e fornire tempestivamente indicazioni in merito a quesiti posti dai partecipanti al Comitato, alle riunioni sono regolarmente invitati oltre alle funzioni di Risk Management, Compliance e Internal Audit, il Chief Executive Officer della Capogruppo, il Chief Financial Officer della Capogruppo e il General Counsel della Capogruppo. Sono inoltre periodicamente invitati per la presentazione di puntuali aggiornamenti e approfondimenti il responsabile della Funzione Attuariale, l'Actuarial Director del Gruppo Aviva in Italia e gli amministratori delegati delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.
Nel rispetto dei criteri generali e delle regole di corporate governance del Gruppo Aviva in Italia, la composizione, il ruolo e la funzione del Comitato sono definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.; le riunioni del Comitato si svolgono almeno su base trimestrale ed esaminano lo stato dei rischi e del risk appetite per il gruppo Aviva in Italia nella sua interezza. Nel corso del 2017 il Comitato si è riunito 6 volte, ed ha organizzato specifiche private session nel corso delle quali è stato concesso ampio spazio ai responsabili delle Funzioni di Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale.
In particolare tale Comitato svolge funzioni propositive e consultive al Consiglio di Amministrazione e assiste lo stesso nell'attività di supervisione:

1) del profilo di rischio;
2) del rispetto del risk appetite;
3) dei risultati degli stress test predisposti dalle funzioni competenti;

4) della fattibilità e dei rischi connessi all'esecuzione di qualsivoglia operazione straordinaria, strategica o significativa.

Infine, tale Comitato si focalizza sui Conduct Risk, assolvendo anche ai compiti assolti in Aviva Plc dal Governance Committee.

Il Remuneration Committee, costituito e nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., svolge funzioni propositive e consultive a supporto di tutte le compagnie assicurative del Gruppo Aviva in Italia. Il Remuneration Committee è composto da tre membri, tutti indipendenti.

Alle riunioni è costantemente invitato a partecipare il Chief Executive Officer della Capogruppo ed il Responsabile delle Risorse Umane.

In particolare tale Comitato svolge funzioni propositive e consultive al Consiglio di Amministrazione e assiste lo stesso nell'attività di supervisione:

1) per assicurare la complessiva coerenza delle politiche di remunerazione del Gruppo Aviva in Italia;
2) per assicurare il rispetto delle disposizioni del Regolamento IVASS n.39 da parte di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia

Come anticipato, nell'ambito della Capogruppo sono, inoltre, costituiti degli specifici organismi denominati Comitati Tecnici o di controllo, che riportano all'Amministratore Delegato medesimo, ed aventi funzione principalmente consultiva.

Anche i compiti, la composizione e le responsabilità dei singoli comitati sono definiti nei relativi Terms of Reference, approvati dal Comitato di Gestione e a disposizione dei Consigli di Amministrazione delle compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

I Comitati Tecnici attualmente esistenti sono:

- Asset & Liability Committee (ALCO), al quale riportano i seguenti sotto-comitati: Life Reserving Committee, GI Reserving Committee, Capital Management Committee, GI Underwriting Pricing Product Committee (GI UPP), Life Underwriting Pricing Product Committee (Life UPP), Life Assumptions and Methodology Committee e GI Assumptions and Methodology Committee;
- Operational Risk Committee (ORC).

In aggiunta, si segnala che è stato nominato

- un Comitato Indipendenti avente compiti e poteri consultivi ed istruttori in relazione alle specifiche operazioni identificate quali rientranti tra le operazioni poste in essere con le Parti Infragruppo.
- un Comitato Conflitto di Interessi, recettore di tutte le segnalazioni che possano pervenire dalle funzioni e strutture coinvolte nel processo di gestione dei conflitti di interesse, cui è rimessa la valutazione circa la sussistenza o meno del conflitto di interesse, la verifica circa l'eventuale inevitabilità del conflitto e la tenuta del Registro dei Conflitti di Interesse.

La Compagnia ha individuato le seguenti funzioni aziendali fondamentali:

- Risk Management: la Funzione segue il processo finalizzato al recepimento presso il Gruppo Aviva in Italia delle Risk Policy, tenendo conto che le stesse siano conformi alla vigente normativa. La Funzione supporta il Risk Committee, gli organi amministrativi e l'Alta Direzione nel processo di analisi, valutazione, controllo e quantificazione dei rischi al fine di evidenziare quelli più significativi, indicando le eventuali conseguenze che possono minare il profilo economico patrimoniale nonché la solvibilità dell'impresa, costituire un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi, incidere sulla reputazione del Marchio.
- Funzione Attuariale: costituita in seno alla Funzione Risk Management, supervisiona in maniera indipendente la gestione di specifici rischi attinenti (i) data quality sottostante al calcolo delle riserve, (ii) sottoscrizione dei nuovi contratti, (iii) riassicurazione e (iv) riserve tecniche all'interno dell'azienda e riferisce ai Consigli di Amministrazione le eventuali inadeguatezze.

- Funzione Compliance: ha come missione principale la valutazione dell'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure rispetto al quadro normativo di riferimento. La valutazione deve essere svolta dalla Funzione Compliance in relazione ai presidi posti in essere dall'impresa, volti a prevenire il rischio di non conformità ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, causati da violazioni di Leggi, Regolamenti o Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero norme di autoregolamentazione.
- Revisione Interna (Internal Audit): la finalità dell'Internal Audit è quella di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e la necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza al Board, al Management Committee e alle altre funzioni aziendali. Nel rispetto delle previsioni regolamentari applicabili, uniforma la propria attività agli standard professionali nazionali ed internazionali e verifica: (i) i processi gestionali e le procedure organizzative; (ii) la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali; (iii) l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni; (iv) la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; (v) l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

Il mandato delle funzioni aziendali fondamentali è annualmente inviato per la discussione ed approvazione ai comitati consigliari di riferimento ed al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ciascuna compagnia assicurativa appartenente al Gruppo Aviva in Italia, ivi inclusa la Compagnia, che valuta anche l'adeguatezza delle risorse assegnate alle funzioni rispetto alle attività programmate attraverso l'approvazione del rispettivo piano.

Il coordinamento tra le funzioni aziendali fondamentali e gli organi di amministrazione e controllo è assicurato dal costante scambio di informazioni e dalla piena condivisione dei risultati delle attività di verifica, ed è attuato secondo le modalità di seguito descritte:

- Risk Management: la Funzione Risk produce specifici report a livello di Gruppo e di singola impresa assicurativa presentandoli rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola impresa su base trimestrale. Il report a livello di Gruppo viene inoltre discusso integralmente dal Risk Committee e portato per completezza dei flussi informativi dall'Audit Committee. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione Risk Management presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Board Risk Committee - BRC) un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.

  Il Responsabile della Funzione predispone, almeno una volta all'anno, una relazione all'Organo Amministrativo sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati. La Funzione Risk Management partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso, in particolare per quanto attiene l'identificazione delle categorie di soggetti la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa, annualmente o all'occorrenza) e alle riunioni dei Collegi Sindacali. La Funzione Risk Management collabora costantemente con le altre Funzioni di Controllo Interno e, all'occorrenza, si può coordinare anche con la Società di Revisione. Il Responsabile della Funzione Attuariale è invitato alle riunioni dell'Audit Committee e, all'occorrenza, alle riunioni del Risk Committee.
- Funzione Compliance: il Responsabile della Funzione Compliance relaziona, in merito all'attività svolta, all'adeguatezza dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità dalle norme, alle verifiche effettuate ed ai risultati conseguiti, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli altri Organi/Funzioni con compiti di controllo, ferma la presentazione una volta

l'anno di una relazione completa sull'attività svolta nel corso del periodo. Le riunioni del Risk Committee e dell'Audit Committee, programmate almeno trimestralmente, sono inoltre l'occasione per un processo di condivisione delle attività svolte e degli aspetti rilevanti emersi tra le Funzioni Compliance, Revisione Interna e Risk; naturalmente ulteriori incontri intervengono su base ordinaria e possono essere programmati in maniera specifica e puntuale, laddove ne sorga la necessità. Provvede infine ad informare le altre Funzioni di Controllo nei casi di violazione della conformità alle norme che possa comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o danno di reputazione. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione Compliance presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al BRC) un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme.

- Revisione Interna: la reportistica della Funzione è redatta a livello di Gruppo Aviva in Italia e di singola Società e viene presentata rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola Società interessata su base trimestrale. All'occorrenza comunica tempestivamente all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 eventuali criticità riscontrate. La Funzione di Revisione Interna può svolgere altresì controlli ed attività finalizzate a minimizzare il rischio di frode nonché quelle volte all'individuazione di attività fraudolente. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione di Revisione Interna presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Local Audit Committee - LAC) un programma di attività per l'identificazione delle aree da sottoporre prioritariamente a revisione; tale piano, e il relativo livello di priorità, viene predisposto in coerenza con i principali rischi cui l'impresa è esposta e la programmazione degli interventi di verifica tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli già eseguiti sia di eventuali nuovi rischi identificati. Il Responsabile della Funzione predispone, su base annuale, una relazione all'Organo Amministrativo sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione. La Funzione di Revisione Interna incontra la società di revisione in occasione delle riunioni dell'Audit Committee e del Collegio Sindacale, e partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso), alle riunioni dei Collegi Sindacali e dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Inoltre, le Funzioni Fondamentali si incontrano periodicamente in occasione delle riunioni con il Referente/Responsabile delle Funzioni di Controllo Interno. Di tali incontri viene redatto il verbale, tenuto agli atti dalla Funzione Compliance.

La Compagnia non ha effettuato modifiche sostanziali al sistema di Governance nel periodo di riferimento.

La Politica di remunerazione e di incentivazione del management è stabilita dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e dai Consigli delle singole Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in coerenza con la prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo della società, prevedendo un bilanciamento tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e, con riguardo alle seconde, prevedendo meccanismi di differimento volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi.
La politica si applica a:

- componenti del Consiglio di Amministrazione
- membri del Collegio Sindacale
- personale rilevante (Risk takers), identificato tra: i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno, le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa. Al fine di definire il perimetro del personale rilevante è stata condotta un'analisi organizzativa e retributiva volta a verificare e valutare la complessità del ruolo in termini di impatto sui risultati (vale a dire esporre il Gruppo a posizioni di rischio, generare profitti/perdite o incidere significativamente su poste contabili). Il Personale identificato come risk takers viene suddiviso, rispetto all'Aviva Grade, nelle seguenti

categorie:
- Senior Management Grade - SMG (1,2,3);
- LEVEL F/ HEAD OF;
- LEVEL E.

La Politica di Remunerazione per gli Amministratori e i Sindaci non prevede l'erogazione di componenti variabili né compensi basati su strumenti finanziari. Il compenso per gli Amministratori e i Sindaci è determinato dall'Assemblea dei Soci al momento della nomina (o confermata dal Consiglio di Amministrazione in caso di cooptazione, sulla base della delibera assembleare). Nel rispetto delle Politiche di Remunerazione della Compagnia i dipendenti che rivestono anche il ruolo di amministratori della Compagnia rinunciano agli emolumenti deliberati dall'assemblea (o dal Consiglio stesso in caso di cooptazione) in favore della Società presso cui sono assunti.

La struttura remunerativa del personale rilevante del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:
i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/responsabilità assegnate.
ii) Componente variabile: composta da due elementi:
- retribuzione variabile di breve periodo (Annual Bonus Plan - ABP): calcolata su base annua in funzione del raggiungimento di obiettivi individuali e di KPI finanziari e non finanziari a livello Italia. La remunerazione variabile di breve periodo (ABP) riconosciuta ai Responsabili delle Funzioni di Controllo è legata al raggiungimento di obiettivi personali e di efficacia della funzione di controllo ed in nessun modo legati a risultati finanziari della Compagnia.
- incentivazione di lungo termine (Long Term Incentive Plan - LTIP): definita mediante piani di Performance share triennali con l'obiettivo di trattenere le risorse chiave nel medio/lungo periodo, generalmente assegnata agli SMG di talento e, su base discrezionale, ai Level F per un massimo del 25% della popolazione eleggibile. Il sistema variabile di lungo termine si basa su un piano di Performance Share che consente di attribuire ai destinatari dell'LTIP un numero di azioni Aviva, soggetto al raggiungimento di due target in ciascuno dei tre anni di differimento, con un meccanismo di esercizio dell'opzione di vendita differito a tre anni. L'avvenuta assegnazione delle azioni, viene successivamente valutata, in ciascuno dei tre esercizi successivi in base al return on capital employed e al shareholders' return del Gruppo Aviva Plc.
Per quanto riguarda la componente variabile della remunerazione, su alcune posizioni di risks takers, l'incidenza della componente variabile risulta molto rilevante, ma l'utilizzo di sistemi di differimento – unitamente alle clausole di malus – è teso ad indirizzare l'attività dei soggetti destinatari verso il perseguimento dell'equilibrio e della redditività dell'impresa nel medio-lungo periodo.

I risk takers che assumono anche il ruolo di dirigenti del Gruppo Aviva in Italia hanno altresì l'opportunità di aderire, su base volontaria così come previsto dal contratto collettivo nazionale del settore assicurativo, al fondo pensione.

La struttura remunerativa del personale dipendente del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:
i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/responsabilità assegnate.
ii) Componente variabile: composta dal Premio Aziendale Variabile (PAV): determinato dal raggiungimento degli obiettivi connessi agli indicatori finanziari di produttività, redditività ed efficienza (KPIs) comunicati annualmente da Aviva Plc. al Gruppo Aviva in Italia. Gli obiettivi e gli indicatori finanziari (KPIs) potranno variare di anno in anno esclusivamente in riferimento alle relative comunicazioni di Aviva Plc..

La Compagnia, nel corso del periodo di riferimento, non ha effettuato operazioni sostanziali – come tali rientranti nella lista stabilita ai sensi del Regolamento IVASS n.30/2016 – con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sulla stessa e con i membri dell'Organo Amministrativo, direttivo o di vigilanza.

## B.2. Requisiti di competenza e onorabilità

Tutti gli amministratori ed i sindaci della Compagnia devono essere in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla normativa italiana volta per volta applicabile:
- requisiti di professionalità e onorabilità, indipendenza e situazioni impeditive, anche ai sensi del Decreto del Ministero di Sviluppo Economico n. 220/11 in vigore dal 24 gennaio 2012, dell'art. 2387 del Codice Civile, dell'art. 76 del D. Lgs 209/05;
- insussistenza delle cause di ineleggibilità e di decadenza, ai sensi dell'art. 2382 del Codice Civile;
- rispetto delle previsioni contenute nella clausola di c.d. "interlocking", introdotta dall'art. 36 della legge n. 214/11 di conversione del c.d. Decreto Salva Italia.

In aggiunta ai requisiti stabiliti dalla normativa locale, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia – così come il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia – si è dotato di una specifica politica denominata "Gruppo Aviva Requisiti minimi di professionalità e onorabilità (Fit and Proper)" contenente i requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità, (i) dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, direzione e controllo, (ii) dei responsabili delle funzioni di controllo interno, (iii) dei referenti e responsabili di dette attività esternalizzate (ai sensi degli artt. 16, 21 ter, 25 e 33 del Regolamento ISVAP n. 20/2008), nonché (iv) di ulteriori figure professionali, individuate tra il personale della Compagnia, che la Compagnia stessa ha ritenuto debbano detenere i requisiti indicati nella politica in considerazione dello specifico ruolo ricoperto.

Al fine della certificazione della sussistenza dei requisiti sopra delineati, all'atto della nomina e successivamente su base annuale, viene svolta una valutazione sulla sussistenza e permanenza dei requisiti in capo ai singoli componenti dell'Organo Amministrativo e del Collegio Sindacale.

Per quanto riguarda il personale che riveste altre funzioni fondamentali, invece, l'Ufficio Risorse Umane ha il compito di verificare immediatamente all'atto dell'assunzione, tramite il curriculum vitae, il relativo job profile e la copia dei documenti di identità e il rispetto dei requisiti di professionalità.
Inoltre, al fine di verificare i requisiti di onorabilità richiede:
- Casellario giudiziario in corso di validità;
- Certificato carichi pendenti in corso di validità;
- Autocertificazione, attestante l'assenza di situazioni impeditive ai sensi del D.M. 220/2011 (o della normativa di volta in volta vigente per il settore assicurativo) nonché delle ulteriori prescrizioni richieste dalla Policy.

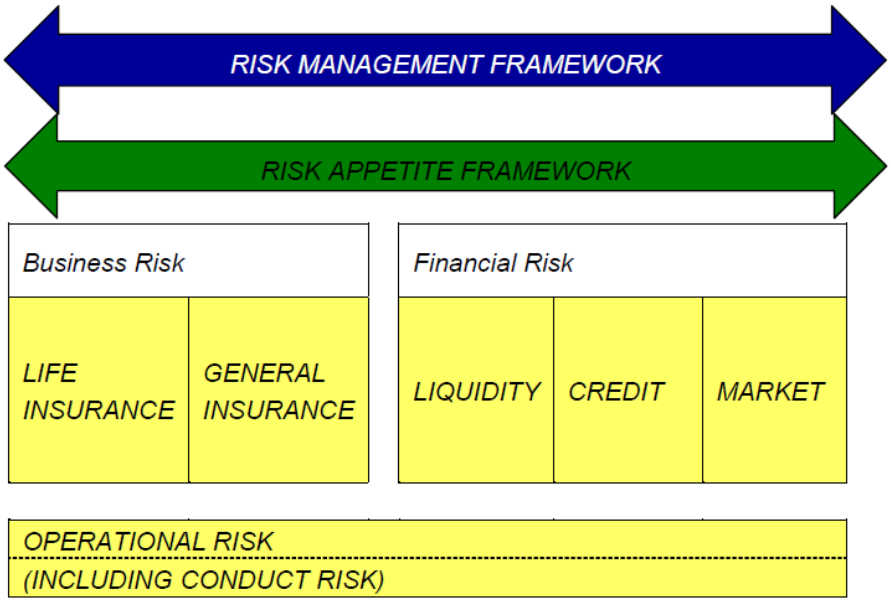
La conferma della verifica viene riportata e presentata all'HR Director con scadenza biennale.

## B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia si propone di gestire il capitale conferito dall'azionista allocandolo alle fattispecie di rischio specifiche, in modo da massimizzarne il ritorno coerentemente con gli obiettivi finanziari e nel rispetto del Risk Appetite determinato.
Il modello di rischio del Gruppo Aviva stabilisce i requisiti necessari per garantire un approccio generale sistematico per identificare, misurare, gestire, monitorare e fare reporting del rischio.

Gli elementi chiave del Risk Framework di Aviva comprendono Risk Appetite e governance del rischio, comprese le Risk Policy, i business standard, la supervisione del rischio da parte dei comitati e relativi ruoli e responsabilità.
Il framework comprende quindi una Risk Policy per i diversi tipi di rischio ai quali la Compagnia è esposta. Le tipologie di rischio sono definite secondo gli standard di mercato per facilitarne l'analisi e l'aggregazione. Ogni Risk Policy è supportata da una serie di Business Standard che stabiliscono i requisiti per l'applicazione di processi specifici in relazione alle più importanti attività di business. Tutti i Business Standard congiuntamente supportano il Risk Management Framework (RMF). Annualmente, nel rispetto delle disposizioni normative contenute nel Regolamento ISVAP n. 20 e in allineamento con il framework di Gruppo, il set dei Business Standard viene sottoposto ad aggiornamento.
In particolare, sono oggetto di revisione sia i Business Standard individuati all'art. 5 del Regolamento ISVAP, sia quelli per i quali la Capogruppo può individuare la necessità di effettuare degli aggiornamenti nella definizione dei requisiti minimi da rispettare.
La Funzione Risk esegue regolare attività di identificazione e reporting ai CdA dei rischi materiali identificati (valutazione dei rischi tramite processo Top-Down Risk Assessment - TDRA / Risk Report trimestrale / mantenimento del processo Bottom-Up - Risk & Control Self-Assessment - RCSA), insieme ad altre specifiche aree di rischio richieste dai CdA.
Ai fini dell'identificazione e misurazione dei rischi, e allineati alle politiche di rischio della Compagnia, i rischi sono solitamente raggruppati come di seguito:
- assicurativo vita;
- credito o controparte;
- mercato;
- liquidità;
- operativo, incluso il rischio di condotta (Conduct Risk).

Il diagramma riportato qui di seguito illustra come il Gruppo Aviva assuma rischi attraverso l'attività di assunzione nel comparto vita, danni e gestione patrimoniale. In questo modo viene assunto anche il rischio finanziario, vale a dire il rischio di credito o controparte, di mercato e di liquidità. Il rischio operativo è definito come il rischio di potenziali perdite derivanti da processi interni, inidoneità delle risorse umane, inefficienza dei sistemi e delle tecnologie utilizzate nella gestione degli altri rischi.




*Titolarità delle Risk Policy*

Il Consiglio d'Amministrazione della Società è il titolare delle Policy e ha il compito di approvarle; in questa attività è supportato dal Board Risk Committee (BRC) che fornisce raccomandazioni preliminari.

Il BRC supervisiona le Policy di Risk Management, assicurazione Vita, assicurazione Danni, rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio di condotta.

*Controllo delle Risk Policy*
Queste Policy sono controllate dalla Funzione di Risk Management che si occupa di:
• rivedere le Policy almeno una volta l'anno (o più spesso, se necessario) per mantenere l'integrità dei relativi contenuti;
• rivedere i relativi Business Standard a supporto dell'implementazione delle Risk Policy;
• agire in qualità di consulente per supportare il Risk Appetite, stabilendo e fornendo una guida per la creazione di un ambiente di controllo che garantisca la gestione dei rischi entro appropriati limiti;
• offrire consulenza, supporto e una guida tecnica in merito alle Policy;
• passare in rassegna l'adeguatezza dell'informativa fornita ai comitati di supervisione, fornendo un parere tecnico indipendente ed elaborando opportuni report per i comitati.

Il sistema di gestione dei rischi è controllato dall'Organo Amministrativo, il quale assume un ruolo centrale nella valutazione attuale e prospettica dei rischi. Il Regolamento ISVAP n. 20 all'art. 5 comma e) prevede che l'Organo Amministrativo approvi gli esiti delle valutazioni attuali e prospettiche dei rischi e li comunichi all'alta direzione ed alle strutture interessate, unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto secondo un approccio Top-Down.

Il sistema di gestione dei rischi dell'impresa comprende i seguenti **processi**, utilizzati nella valutazione dei rischi:
• identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi (Identification, Measure, Manage, Monitor, Reporting - IMMMR);
• definizione del Risk Appetite;
• stress test e analisi di scenario;
• pianificazione;
• valutazione prospettica dei rischi;
• definizione del piano di gestione del capitale e coerenza con la valutazione prospettica dei rischi.

Le cinque fasi caratterizzanti l'attività di Risk Management sono gestite dalla First Line of Defence (1LoD), sulla quale si inserisce successivamente la Second Line of Defence (2LoD) effettuando attività di review & challenge. Le cinque fasi citate consistono in:
- Identificare. I rischi possono essere identificati tramite due approcci: Top-Down e Bottom-Up. L'approccio Top-Down, che conduce all'alimentazione di un registro dei rischi materiali ed emergenti (Key Risk Register - KRR) è gestito dalla 2LoD col contributo del Top Management; l'approccio Bottom-Up consiste (i) per i rischi operativi, in un'autovalutazione fatta dalle funzioni operative e di business e registrata nel sistema iCare; (ii) per i rischi finanziari e di business, il processo di identificazione si serve di vari strumenti che variano con la tipologia di rischio (come riportato in seguito nel presente paragrafo). Il KRR e iCare sono aggiornati almeno trimestralmente.
- Misurare. Quantificare il rischio secondo metriche che possono variare in funzione della tipologia di rischio. Indipendentemente dalle specifiche misure adottate, la quantificazione in termini di massima perdita potenziale fornisce una metrica omogenea per i rischi quantificabili, sulla base della quale è effettuata la valutazione prospettica dei rischi. Gli stress test e le analisi di scenario, strumenti chiave per la misurazione dei rischi, sono trattati in una sezione specifica.
- Gestire. Analizzare il rischio sotto tutti i suoi aspetti e attivare opportune azioni. Relativamente ai rischi eccedenti la tolleranza, l'azienda deciderà se accettare, mitigare, trasferire o evitare tale rischi.
- Monitorare. Prevedere un piano di monitoraggio del rischio nel tempo tramite l'utilizzo di indicatori che permettano di studiarne l'evoluzione.

- Riportare. Preparare report periodici che mostrino come il rischio si è evoluto durante un certo periodo di tempo.

Il Risk Management Framework è definito attraverso le Risk Policy che richiamano una serie di linee guida implementative, denominate "Business Standard", attivate per controllare i rischi correlati a ciascuna Risk Policy. Complessivamente sono stati identificati circa 50 Business Standard, ciascuno dei quali definisce i requisiti ai quali i principali processi aziendali devono uniformarsi.

Questi elementi rappresentano la strategia di rischio e il Risk Appetite del gruppo, il suo approccio alla gestione del rischio seguendo i principi di IMMMR, nonché i processi specifici dell'azienda relativi alla gestione del capitale, alla valutazione e all'attività di reporting del rischio (inclusa l'analisi di stress e scenario), alla strategia e pianificazione e allo sviluppo del modello di capitale economico.

Nel corso dell'anno 2017 il framework di controllo interno, rivisitato nel 2016 attraverso il Progetto IAI (Integrated Assurance Implementation), è stato consolidato con l'embedding dell'Operational Risk & Control Management (ORCM) methodology: a livello di Gruppo è stato definito un sistema ed una metodologia comuni per la gestione dei rischi operativi ed i sottostanti controlli a mitigazione, che si sostanziano nel framework di gestione dei rischi e controlli operativi di Aviva.

Il framework comprende le Risk Policy, i Business Standards, il tool iCARE e la relativa reportistica necessari per identificare, misurare, gestire, monitorare e riportare i rischi operativi a cui l'azienda è o potrebbe essere esposta ed i controlli in atto per mantenere tali rischi in tolleranza.

Nello specifico, la strategia di Gruppo rispetto i rischi operativi è espressa nella dedicata Operational Risk Policy, che si sintetizza come di seguito:

a) ridurre il rischio operativo e mantenerlo entro i limiti di tolleranza definiti;

b) considerare i rischi operativi prevedibili e gestirli attraverso un framework di controlli;

c) miglioramento dei processi operativi, al fine di

- ridurre il rischio e le relative perdite, migliorando il rapporto costi/ricavi e diminuendo la variabilità delle prestazioni finanziarie;
- migliorare il valore offerto ai clienti e la soddisfazione dei dipendenti;
- incrementare la fiducia dei clienti e la reputazione di Aviva nei confronti del Regolatore.

L'ORCM framework si basa su una chiara definizione di ruoli e responsabilità tra le 3 Linee di Difesa, demandando alla 1° Linea la ownership del mantenimento dei controlli per la mitigazione dei rischi (attraverso un Common Operational Risk Register ed un Common Materiality Framework) ed alla 2° e 3° linea rispettivamente attività di review and challenge ed effectiveness assessment.

La tabella seguente descrive le principali attività del processo IMMMR, nonché il ruolo delle parti coinvolte:

| Attività | Frequenza | Prodotto da | Rivisto da | Report a livello di | Comitati/CdA |
|---|---|---|---|---|---|
| KRR | Trimestrale | • 2LoD | --- | Aviva Italia Holding S.p.A. (*) | • Management Co.<br>• BRC |
| RCSA | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | Aviva Italia Holding S.p.A. (*) | • ORC |
| CRO Risk Report | Trimestrale | • 2LoD | --- | Aviva Italia Holding S.p.A. | • BRC<br>• CdA Aviva Italia Holding S.p.A. |
| Report Rischi | Trimestrale | • 2LoD | --- | Impresa assicurativa | • CdA |

*(*) il reporting a livello di Aviva Italia Holding S.p.A. alimenta i "Report Rischi" disponibili per i Consigli delle imprese controllate.*

Risk Appetite framework

Il Risk Appetite framework è approvato dall'Organo Amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:

- Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
- Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds - OF/Solvency Capital Requirement - SCR), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.
- Liquidità (indicatore: *Liquidity Coverage Ratio*);
- *Conduct risk* / valore del franchise (indicatori vari).

Un elemento chiave del Risk Appetite framework è rappresentato dal processo di Risk Preferences, attraverso il quale si descrivono i rischi che Aviva considera essere in grado di gestire correttamente ottenendo un adeguato rendimento, e i rischi che invece Aviva vuole ridurre o evitare.

Le Risk Preferences costituiscono una parte fondamentale del framework di gestione dei rischi aziendali, con l'obiettivo di contribuire al processo decisionale e dare un input diretto alla definizione di livelli di tolleranza/corridoi di rischio per tipo di rischio, e assicurare che la strategia, i piani di business e le azioni di gestione siano allineate alle preferenze di rischio della Compagnia.

Il Risk Appetite di capitale viene aggiornato e approvato almeno annualmente, in linea con la metodologia di Gruppo. In particolare tale metodologia prevede:

- il livello di copertura Solvency II calcolato in modo tale che l'impresa detenga un buffer minimo di solvibilità a seguito di un evento di stress, rappresentato dallo scenario "1 in 5";
- la stima dello scenario di stress "1 in 5" dovrebbe cogliere ogni fonte di volatilità potenzialmente impattante il patrimonio netto nonostante il valore di SCR non rifletta tutte le fonti di rischio relative. Pertanto un buffer aggiuntivo è stato calcolato in modo tale da includere la volatilità connessa al rischio di credito sovrano.

Come si evince da quanto sopra riportato, la definizione del Risk Appetite prevede come punto di partenza il calcolo del SCR, a cui viene appunto applicato il suddetto buffer 1 in 5. Il calcolo del Risk Appetite in termini di Solvency Ratio (rapporto di solvibilità) è dato quindi dal rapporto tra il "SCR + buffer" e il SCR.

Il Risk Appetite di capitale economico, approvato dall'Organo Amministrativo nel giugno 2017, prevede quindi l'identificazione di tre aree (zones) come sintetizzato nella tabella seguente:

| **Zones** | **Bottom of Green Zone** | **Bottom of Amber Zone** | **Bottom of Red Zone** |
|---|---|---|---|
| *Escalation trigger* | *Target zone* | *BRC escalation zone* | *Board escalation zone* |
| *Basis* | *1in5 event* | *50% of 1in5 event* | *Pillar I SCR* |

La *Green Zone* rappresenta la zona all'interno della quale il Risk Appetite è rispettato. Si registrano violazioni del Risk Appetite se il Solvency Ratio ricade al di fuori della Green zone. Il monitoraggio e la reportistica in sede di Asset & Liability Committee (ALCO) vengono effettuati con cadenza almeno trimestrale. Di seguito le specifiche aree di *escalation* identificate:

- *Amber Zone*: la violazione verrà riportata al BRC per discutere le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in green zone;
- *Red Zone*: si riporta all'Organo Amministrativo per discutere e approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in green zone;
- sotto il 100%, si convoca d'urgenza l'Organo Amministrativo per discutere e approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità al di sopra del 100% entro 6 mesi.

Il sistema di gestione dei rischi di Aviva opera e si integra nella struttura organizzativa e nei processi decisionali dell'impresa. Il sistema di governance è conforme con le politiche di Gruppo stabilite worldwide, nonché con le politiche emanate nel pieno rispetto della normativa regolamentare applicabile.

In particolare, la Compagnia conduce la propria attività nel rispetto delle:
- Risk Policy aziendali emanate dalla capogruppo Aviva Plc., adattate al fine di renderle coerenti con la normativa e la regolamentazione applicabile a livello locale, al fine di garantire una gestione uniforme delle attività definite a livello di Gruppo;
- principali politiche adottate da ciascuna delle compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia, che garantiscono il necessario coordinamento tra gli organi sociali e le funzioni di controllo interno e il mantenimento di un adeguato livello dei flussi informativi da parte delle singole compagnie incluse nell'area di vigilanza supplementare.

Come menzionato in precedenza, la procedura seguita dalla Compagnia per assolvere l'obbligo di effettuare la valutazione interna del rischio e della solvibilità in relazione al sistema di gestione dei rischi, è delineata nel Risk Management Framework. La valutazione interna del rischio e della solvibilità è riesaminata e approvata con la frequenza espressa nella seguente tabella:

| Rischio | Frequenza | Prodotto da | Rivisto da | Comitati/CdA |
|---|---|---|---|---|
| Standard Formula | Mensile* | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO |
| Rischio di Mercato | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Rischio di Credito | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Rischio di Interesse | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Rischio Azionario | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Rischio Property | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Rischio di Controparte | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Rischio Underwriting | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Rischi CAT | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Rischio Operativo | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ORC/ALCO/BRC/CdA |
| Liquidità | Mensile | • 1LoD | • 2LoD | • ALCO/BRC/CdA |
| Conduct risk | Trimestrale | • 1LoD | • 2LoD | • ORC/BRC/CdA |

*(*) Il calcolo e il relativo monitoraggio mensile della Standard Formula si basa su metodologia roll-forward calcolata, con approccio semplificato, a partire dall'ultimo trimestre, stimando i valori delle riserve del mese precedente alla data di valutazione. I monitoraggi trimestrali per rischio si basano su calcoli puntuali alla data di valutazione e vengono documentati e discussi nei comitati opportuni.*

Il risultato del Solvency Capital Requirement, calcolato con la metrica della Standard Formula, rappresenta l'*Overall Solvency Need* della Compagnia. Infatti, tramite il processo di identificazione dei rischi condotto dalla Compagnia e tenuto conto del profilo di rischio della stessa, si ritiene che la Standard Formula sia adeguata a misurare i rischi quantificabili della Compagnia, ad eccezione del rischio di liquidità, del new business e di credito relativo ai titoli governativi. Tuttavia, tali rischi vengono periodicamente monitorati e, inoltre, il rischio di credito dei governativi è incluso nel calcolo del Risk Appetite.
Le attività di gestione del capitale tengono in considerazione i limiti di Risk Appetite approvati dall'Organo Amministrativo dell'impresa sia in termini di Solvency Ratio, sia in termini di tipologia di rischio. Un'adeguata procedura di "escalation" garantisce che l'attività di gestione del capitale sia coerente con i requisiti di Risk Appetite menzionati.
La gestione del capitale ha quindi inizio con delle valutazioni dove, sulla base (i) degli ultimi dati economici e patrimoniali disponibili, (ii) dello scenario macro economico, (iii) del Risk Appetite determinato, (iv) dei target di redditività richiesti dall'azionista (ROCE, COR, Expense Ratio, Dividends), (v) di obiettivi di carattere qualitativo e strategico, quali, a puro titolo esemplificativo, essere sempre più digital per costruire relazioni forti

e durature con i clienti, viene avviato un processo iterativo (sviluppo di diversi scenari) volto alla proiezione, con l'obiettivo della loro massimizzazione, dei target tramite le seguenti attività:

- definizione delle caratteristiche principali dei nuovi prodotti che verranno lanciati;
- identificazione dei volumi attesi di raccolta premi sulla base dei prodotti attuali e futuri e dei canali di vendita;
- identificazione degli investimenti necessari tramite un esercizio di Asset & Liability Management (ALM);
- valutazione delle possibili strategie di ottimizzazione del consumo di capitale e del profilo di rischio tramite eventuale riassicurazione ed hedging degli attivi;
- allocazione iterativa del capitale alle linee di business/prodotti fino all'individuazione della soluzione che massimizza il raggiungimento dei target nel rispetto dei vincoli, primo tra tutti il Risk Appetite.

In concomitanza con tale esercizio, viene anche definita la Strategic Asset Allocation (SAA), inclusiva di eventuali hedging, che andrà essa stessa ad influenzare il raggiungimento dei target sia per la componente reddituale sia per la componente di assorbimento di capitale in un'ottica Solvency II.

Inoltre, il capitale viene gestito in corso d'anno tramite:

- la definizione/revisione delle politiche di riassicurazione. Oltre che come implementazione di quanto fissato nella pianificazione strategica, la riassicurazione rappresenta anche uno dei principali strumenti atti a reindirizzare/ottimizzare il consumo di capitale in caso di scostamenti rilevanti rispetto a quanto pianificato;
- la revisione dell'Asset Allocation con frequenza annuale e la valutazione di investimenti specifici con periodicità trimestrale;
- la distribuzione dei dividendi e/o riserve. Oltre che condizionati dal Risk Appetite, e quindi dal Solvency II Ratio, dopo il loro pagamento i dividendi dipendono anche da vincoli di tipo societario (es. disponibilità di riserve libere). Tale attività rappresenta la fase conclusiva della gestione del capitale in quanto è il riconoscimento all'azionista di parte della sua redditività attesa.

La tabella di seguito indicata riporta le attività di gestione del capitale sopra elencate con le relative tempistiche e le funzioni aziendali coinvolte:

| Attività | Frequenza | Mese | Prodotto da | Rivisto da |
|---|---|---|---|---|
| Proiezioni finanziarie di Gruppo | Annuale | Luglio/Novembre * | 1 LoD | 2 LoD |
| Definizione dell'Asset allocation | Annuale | Inizio anno | 1 LoD | 2 LoD |
| Creazione e revisione dei prodotti | Mensile | --- | 1 LoD | 2 LoD |
| Definizione/revisione politiche di riassicurazione | Annuale | Febbraio | 1 LoD | 2 LoD |
| Revisione dell'Asset Allocation/ valutazione investimenti specifici | Annuale/ trimestrale | --- | 1 LoD | 2 LoD |
| Distribuzione dei dividendi/riserve | Semestrale | Maggio/ Novembre | 1 LoD | 2 LoD |

Durante il corso dell'anno, sulla base dei risultati ottenuti e delle proiezioni sulla base dello sviluppo effettivo del business, vengono definite delle azioni tattiche volte a raggiungere gli obiettivi prefissati (inclusa l'ottimizzazione dei processi gestionali del business) e/o a gestire eventi imprevisti.

## B.4. Sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni inerente la Compagnia è attuato mediante un processo di direzione e coordinamento operato dalla Capogruppo attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione di tali attività.
Tale impostazione garantisce la coerenza e l'efficacia dei sistemi di controllo interno posti in essere in tutte le imprese appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.
Il modello di controllo adottato dalla Società, così come da tutte le compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia ivi inclusa la Capogruppo, non ha subito modifiche nel corso dell'anno, e continua ad essere basato sulle tre linee di difesa:
- Prima Linea di Difesa (1LoD): costituita dalle funzioni operative, siano esse di sviluppo o di supporto al business. In ragione dell'accesso diretto che hanno alle informazioni, a loro spetta identificare ex ante i rischi ed operare per gestirli ovvero segnalarli e monitorarli;
- Seconda Linea di Difesa (2LoD): costituita dalle Funzioni di Risk Management, Funzione Attuariale e di Compliance, che svolgono un'attività di monitoraggio indipendente, validazione, supporto e challenge. La 2LoD riveste un ruolo centrale nel promuovere e monitorare lo sviluppo della cultura del rischio e l'efficacia del sistema di Risk Management nel suo complesso;
- Terza Linea di Difesa (3LoD): costituita dalla Funzione di Revisione Interna, che monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di controllo interno e la necessità di eventuali adeguamenti.
Per quanto attiene alla relazione tra le funzioni di controllo interno, la Funzione di Risk Management, unitamente alla Funzione Attuariale, opera in coordinamento con la Funzione di Revisione Interna e di Compliance con l'obiettivo di una gestione efficiente delle informazioni inerenti la Società e dell'impiego delle risorse.

La Funzione di Compliance del Gruppo Aviva in Italia è costituita in seno alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. in forma di specifica unità organizzativa e riporta al Consiglio di Amministrazione, amministrativamente all'Amministratore Delegato della Capogruppo e funzionalmente alla Funzione Compliance Globale di Gruppo (Aviva Plc.). Alla Funzione non sono attribuite responsabilità operative dirette né rapporti di dipendenza gerarchica da qualsiasi Responsabile delle unità operative.
Le attività della Funzione Compliance sono realizzate in conformità con la normativa di settore applicabile coerentemente con quanto indicato nel Regolamento ISVAP n. 20/2008[1] e s.m.i., dal "Regulatory e Internal Control Business Standard" di Gruppo Aviva a livello globale, se non in contrasto con leggi e regolamenti locali.
La Funzione Compliance – in linea con il mandato approvato dal Consiglio d'Amministrazione – svolge le proprie attività per la Compagnia in virtù del contratto di esternalizzazione intercorrente tra la stessa e la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. sulla base di un piano annuale Risk-Based. È stato nominato per la Compagnia, mediante apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, il Referente e Responsabile (di seguito "Referente") preposto a curare i rapporti con il Responsabile della Funzione Compliance e a svolgere attività di controllo sulla medesima Funzione. Il Responsabile della Funzione Compliance, unitamente alle altre Funzioni di Controllo (Revisione Interna - di seguito anche "Internal Audit", Risk Management e Funzione Attuariale), incontra su base periodica il Referente, al fine di fornire aggiornamenti in merito alle principali attività svolte, eventi e/o criticità rilevate, eventuali ispezioni IVASS in corso di svolgimento e/o completate e/o le richieste di informazioni da parte dell'Autorità.
È altresì garantito alla Funzione il libero accesso a tutte le attività di impresa e a tutte le informazioni pertinenti e di disporre, ricorrendo anche a specialisti esterni, delle risorse quantitativamente e professionalmente adeguate per adempiere al proprio mandato. Tale impostazione garantisce alla Funzione adeguati ed efficaci requisiti di indipendenza in linea con il Regolamento ISVAP 20/2008.

[1] Tale Regolamento è stato modificato da IVASS nel corso del 2017 (Documento n. 2/2017 del 19 luglio 2017). Alla data della presente relazione tale documento non è ancora stato emesso nella versione definitiva.

## B.5. Funzione di audit interno

La Funzione di Revisione Interna del Gruppo Aviva in Italia, in capo ad Aviva Italia Holding S.p.A., svolge attività di Revisione Interna anche per le compagnie del Gruppo Aviva in Italia in virtù del contratto di outsourcing intercorrente tra le stesse e Aviva Italia Holding S.p.A..
La Funzione di Revisione Interna opera altresì in accordo con l'art. n. 47 della Direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (Solvency II). A tal fine ed allineandosi nel tempo ai relativi sviluppi, la Funzione di Revisione Interna:
1) supporta l'Audit Committee e il Consiglio di Amministrazione nella revisione periodica del mandato di Audit, definito e approvato dagli stessi;
2) struttura i propri piani e programmi in modo da poter includere una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema dei controlli interni e di altri elementi del Sistema di Governance;
3) è indipendente da funzioni operative e segue una metodologia volta a garantire l'obiettività del proprio operato e delle proprie conclusioni;
4) sottopone all'attenzione dei Consigli d'Amministrazione gli audit report che rappresentano i livelli più elevati di esposizione al rischio, al fine di permettere a questi ultimi di impartire le direttive per l'adozione delle misure correttive più adeguate alla rimozione delle criticità identificate. Resta comunque fermo l'obbligo, per la stessa Funzione, di segnalare con urgenza all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità. Tutti i rilievi emersi, indipendentemente dalla loro valutazione, sono comunque portati all'attenzione dell'Audit Committee, focalizzando l'attenzione dei membri del Comitato sugli aspetti ritenuti più rilevanti.
Si specifica inoltre che la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. è messa a conoscenza, in maniera adeguata ed efficace, di tutte le risultanze delle attività di verifica svolte dalla Funzione Internal Audit sulle proprie controllate, per adempiere ai propri compiti di direzione e coordinamento sulle società del Gruppo. A tal fine l'Amministratore Delegato riceve tutti i report emessi dalla Funzione di Revisione Interna. Lo stesso è, altresì, informato della risoluzione e chiusura di tutti i rilievi di audit e di quelli che invece non vengono risolti entro la data definita e vanno quindi scaduti.
La Capogruppo è, altresì, supportata dall'attività dell'Audit Committee che, sebbene operante a livello di Capogruppo, espleta le proprie funzioni anche per tutte le compagnie del Gruppo e svolge in via continuativa, congiuntamente all'Alta Direzione e con l'ausilio, appunto, della Funzione di Revisione Interna, specifiche attività di monitoraggio in relazione all'efficacia e adeguatezza dei sistemi di controllo interno delle compagnie e di tutto il Gruppo. La Funzione di Revisione Interna presenta a tutte le riunioni di Audit Committee una sintesi dei lavori svolti con focus sulle criticità più rilevanti e/o sui temi ritenuti prioritari alla data. Una sintesi dei lavori dell'ultima riunione dell'Audit Committee è presentata dal suo Presidente alla successiva riunione del Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A..
In aggiunta, la Funzione di Internal Audit, al fine di fornire un aggiornamento sulle attività svolte e sulle criticità emerse, incontra periodicamente il Collegio Sindacale (il quale può chiedere i singoli report di audit qualora lo ritenesse necessario).
L'Internal Audit deve operare in condizioni di indipendenza dal management, al fine di poter eseguire le proprie attività in modo obiettivo e scevro da condizionamenti. A tale scopo:
- Il Responsabile Internal Audit del Gruppo Aviva in Italia riporta funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e mantiene un rapporto diretto con il Presidente del LAC (Local Audit Committee), in linea con quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 20/2008. In aggiunta, mantiene un rapporto diretto e costante con Aviva Plc. Internal Audit conformemente alle regolamentazioni di Gruppo (Aviva Plc.);
- Il Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. approva la nomina e la revoca del Responsabile Internal Audit selezionato con il coinvolgimento della Funzione Aviva Plc. Internal Audit, previo parere positivo del LAC. Il Consiglio approva altresì la remunerazione del Responsabile Internal Audit;
- L'Internal Audit salvaguarda l'indipendenza della Funzione anche attraverso il perseguimento di una fattiva politica di rotazione del personale;

- Nel corso del mandato, al personale della Funzione di Internal Audit non possono essere assegnate responsabilità dirette o autorità su attività operative che possano essere sottoposte ad audit;
- L'Internal Audit fornisce una conferma annuale della sussistenza dei requisiti di indipendenza, mediante la sottoscrizione di una dichiarazione firmata da parte di tutti i componenti della Funzione;
- Il Responsabile dell'Internal Audit è in possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità.

## B.6. Funzione attuariale

In coerenza con la struttura di governance complessiva, la Funzione Attuariale è esternalizzata alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., costituendo la stessa la quarta Funzione di controllo interno che si è affiancata alle altre tre funzioni di controllo interno (Internal Audit, Risk e Compliance) già esternalizzate alla Capogruppo.
Come descritto in precedenza, la Funzione Attuariale è stata costituita nell'ambito della Funzione di Risk Management, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, a riporto amministrativo del Chief Risk Officer di Aviva Italia Holding S.p.A. e a riporto funzionale della Funzione Attuariale del Gruppo Aviva Plc.
Il compito della Funzione Attuariale, nell'ambito del sistema di governance previsto dalla direttiva Solvency II, è quello di supervisionare in maniera indipendente la gestione di alcuni specifici rischi all'interno della Compagnia e riferire al Consiglio di Amministrazione eventuali inadeguatezze. La gestione di tali rischi si riferisce in particolare a quattro macro-aree:
1) data quality sottostante al calcolo delle riserve;
2) sottoscrizione dei nuovi contratti;
3) riassicurazione;
4) riserve tecniche.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale riguardano quindi la valutazione dell'adeguatezza:
1) delle riserve tecniche, incluse la qualità dei dati, l'appropriatezza delle ipotesi e delle metodologie attuariali sottostanti le stesse;
2) delle politiche di sottoscrizione adottate dalla Compagnia;
3) dei contratti di riassicurazione.
La Funzione Attuariale deve inoltre verificare la coerenza fra i risultati ottenuti a livello di bilancio locali con i risultati ottenuti a livello di bilancio Solvency II e deve contribuire all'efficacia della gestione dei rischi della Compagnia, collaborando attivamente con la Funzione Risk Management.
La Funzione Attuariale, infine, produce una relazione annuale (Actuarial Function Report) indirizzata al Consiglio di Amministrazione al fine dell'approvazione del Bilancio Solvency II.

## B.7. Esternalizzazione

La Compagnia si è dotata di una "Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori" all'interno della quale vengono indicati i criteri di selezione dei fornitori sotto il profilo della professionalità, onorabilità e capacità finanziaria, e l'adozione di metodi che consentano di verificare il rispetto di livelli minimi di servizio ovvero il raggiungimento di risultati prestabiliti da parte del fornitore.
Le attività da esternalizzare vengono individuate in base alle specifiche esigenze della Società in considerazione del contesto di Gruppo. La decisione di esternalizzare un'attività già realizzata internamente o da avviare, richiede una preventiva analisi dell'assetto organizzativo e gestionale dell'area aziendale nel cui contesto si svolge ovvero dovrebbe svolgersi tale attività ed una preventiva valutazione dei benefici attesi a seguito dell'esternalizzazione della stessa.
In tal senso la Compagnia, all'interno della Politica di esternalizzazione, definisce in maniera specifica i criteri da seguire per la valutazione delle attività da esternalizzare distinguendo tra fornitori esterni e infragruppo.

L'esternalizzazione di funzioni o attività operative cruciali o importanti è effettuata attraverso un monitoraggio attivo e costante, che include misure di salvaguardia e di tempestivo intervento rimediale, laddove necessario. Tale monitoraggio è garantito da presidi organizzativi, quali:

- la nomina, da parte di ogni Consiglio di Amministrazione, di due Responsabili del controllo delle attività in outsourcing (RCO), con compiti e responsabilità puntualmente definiti nella lettera di incarico al fine di garantire controlli indipendenti sull'outsourcing;
- la definizione ed aggiornamento periodico della Politica di esternalizzazione e di scelta dei fornitori;
- la nomina di Responsabili (Supply Relation Manager - SRM) per ogni attività esternalizzata. Gli SRM vengono identificati e/o nominati seguendo una logica direttamente collegata alle competenze tecniche di ciascuno;
- incontri periodici tra RCO e SRM per la verifica dell'andamento del servizio e onsite visit presso i fornitori;
- una puntuale attività di rendicontazione semestrale sul normale andamento dei Servizi presentata al Consiglio di Amministrazione con evidenza di principali attività svolte, novità più significative e operazioni di maggior rilievo;
- le risultanze delle attività di controllo vengono rese disponibili al RCO il quale, comunque, procede con propri controlli e monitoraggi diretti. Semestralmente l'RCO riporta, al Consiglio di Amministrazione della società esternalizzante la rendicontazione delle attività di controllo dallo stesso posta in essere, fornendo evidenza dei controlli svolti in ottemperanza a quanto previsto dal proprio mandato.

I fornitori esterni a cui la Compagnia ha esternalizzato funzioni o attività operative cruciali o importanti sono in totale 3 e risiedono tutti nel territorio italiano.

La Società, al 31 dicembre 2017, si è avvalsa dei servizi prestati da:
− la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.;
− Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.;
− Aviva S.p.A.;
nel rispetto di specifici contratti di prestazione di servizi infragruppo di outsourcing.

Resta inteso infine che, così come statuito anche nella richiamata "Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori", l'esternalizzazione non esonera comunque gli organi sociali e l'Alta Direzione della Società dalle relative responsabilità.

## B.8. Altre Informazioni

La Compagnia ritiene che il sistema di controllo interno e di governance abbia operato in maniera adeguata ed efficace nel corso del periodo di riferimento in linea con la strategia aziendale.

## C. Profilo di Rischio

Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti al livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico, elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio che ricopre un ruolo fondamentale nel framework di gestione del rischio. La Compagnia applica la Standard Formula al fine di calcolare il suddetto capitale economico, ovvero al fine di calcolare il Solvency Capital Requirement.
La Funzione di Risk Management effettua analisi periodiche sul profilo di rischio della Compagnia. La valutazione interna del profilo di rischio dell'impresa, svolta secondo i principi ORSA (Own Risk & Solvency Assessment), delinea una Compagnia solida sotto il profilo patrimoniale, anche sotto scenari di stress.
Si menziona inoltre un importante elemento chiave dell'Aviva Risk Management Framework, costituito dal processo di Stress and Scenario Testing (SST), che viene utilizzato per redigere il Group Recovery Plan (RCP), il processo di Business Planning ed altre decisioni strategiche. Con cadenza annuale, il Gruppo Aviva plc produce un Group Recovery Plan allo scopo di (i) identificare estremi, ma plausibili, scenari che porterebbero il Gruppo al limite della solvibilità e oltre, e (ii) preparare un piano di azione che ripristini la salute del Gruppo.
I risultati, le assunzioni e le calibrazioni (recepite direttamente dal Gruppo Aviva plc) di tali scenari di stress sono riportati nel documento ORSA del Gruppo Aviva Italia Holding S.p.A. che è stato approvato dal Cda della capogruppo in data 11 luglio 2017 e successivamente presentati al Consiglio di Amministrazione di Avipop Vita S.p.A. in data 22 settembre 2017, in quanto ritenuti appropriati al profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, in linea con il SST Business Standard, la Compagnia produce annualmente scenari "local" per cogliere le specificità del business.
Vengono inoltre effettuate delle analisi di sensitività, almeno annualmente.

La Compagnia ha sviluppato le seguenti quattro tipologie di scenari su richiesta del Gruppo:
1) un crollo del mercato conseguente ad un conflitto geopolitico che conduce ad una profonda recessione;
2) un rallentamento dell'economia europea a causa di un evento catastrofale estremo verificatosi in Canada;
3) un evento pandemico impattante la popolazione più giovane con conseguente impatto economico e sociale;
4) scenari "1 in X" che corrisponde alla combinazione dei maggiori fattori di rischio, sia di mercato sia assicurativi, che accadrebbero simultaneamente con una probabilità "1 in X".

A livello local, sono stati riportati due scenari di stress proposti da Eiopa nel 2016, che riflettono la valutazione EIOPA /ESRB dei rischi sistemici prevalenti sul sistema finanziario. Il primo scenario è denominato "*Scenario Low for Long*" e prevede un livello di tassi bassi per un periodo temporale prolungato. Il secondo scenario è denominato "Scenario Double Hit" ed è rappresentato da un rapido aumento di tutti i rendimenti dei titoli governativi dei paesi dell'UE e un calo drastico dei tassi free-risk. L'allargamento degli spread di credito delle obbligazioni sovrane si riflette anche sui mercati finanziari di altre categorie di investimento, dando origine all'incremento dei rendimenti delle obbligazioni corporate e alla riduzione di valore delle azioni e delle altre categorie di investimento (immobiliare, fondi di investimento alternativi).

Di seguito sono elencate le principali categorie di rischio che caratterizzano il profilo di rischio della Compagnia:
(a) rischio di sottoscrizione (o Underwriting);
(b) rischio di mercato;
(c) rischio di credito o contropart;
(d) rischio di liquidità;
(e) rischio operativo;
(f) altri rischi sostanziali.
Per la descrizione di tali rischi, sia a livello qualitativo che quantitativo, si rimanda ai paragrafi da C.1 a C.6.

All'interno della struttura del Risk Management sono in essere una serie di politiche di copertura e Business Standards per gestire tali rischi, tra cui:
• Policy per il rischio di sottoscrizione;
• Policy per il rischio di credito;
• Policy per il rischio di liquidità;
• Policy per il rischio di mercato;
• Policy per il rischio operativo;
• Policy per il rischio di condotta;
• Business Standard per la gestione degli investimenti;
• Business Standard per la valutazione degli attivi;
• Business Standard per il credito e la gestione dei collateral;
• Business Standard per gli scenari di stress;
• Business Standard Gruppo di serie di asset liability management aziendale.

Vi sono processi associati che sono collegati alle policy e ai Business Standards sopra menzionati. Il CEO è tenuto a garantire il rispetto delle policy e dei Business Standards all'interno della Compagnia, attraverso il processo semestrale di Governance Certificate.
In aggiunta a quanto sopra ed in linea con il principio di 'sana e prudente gestione' in ambito investimenti (inclusivo del 'prudent person principle') sono state aggiornate le politiche di investimento, ai sensi del Regolamento IVASS n.24, successivamente approvate dal Consiglio di Amministrazione. Suddette politiche sono state definite in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività aziendale svolta, assicurando non solo la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, ma anche la sicurezza, la redditività e la liquidità degli investimenti, provvedendo ad una adeguata diversificazione e dispersione degli stessi, fermo restando che nel caso sussista un conflitto di interessi nell'attività di investimento, l'impresa assicura che l'investimento sia effettuato nel miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

## C.1. Rischio di sottoscrizione

### C.1.1. Descrizione del rischio

Il rischio che si origina dall'attività di sottoscrizione nelle compagnie Vita deriva dalla tipologia dei rischi sottoscritti ed è correlato all'incertezza nei risultati dell'attività sottoscrittiva in relazione alle seguenti componenti:

a) *Mortalità*: l'aumento della mortalità nel corso della durata residua del portafoglio acquisito relativamente alle polizze temporanee caso morte ed a tutti i contratti che prevedono in caso di morte un esborso superiore al "valore contabile" della riserva; tale aumento della mortalità genera il suo effetto avverso tramite il necessario aggiornamento delle ipotesi di calcolo delle riserve da accantonare sui contratti in questione.
b) *Longevità*: la diminuzione della mortalità nel corso della durata residua del portafoglio acquisito relativamente alle polizze di rendita ed a tutti i contratti che prevedono in caso di sopravvivenza un esborso superiore al "valore contabile" della riserva; tale diminuzione della mortalità genera il suo effetto avverso tramite il necessario aggiornamento delle ipotesi di calcolo delle riserve da accantonare sui contratti in questione.
c) *Catastrofale*: un aumento improvviso ed irripetibile della mortalità che, pur non ripresentandosi nel corso del tempo, costringe l'Impresa ad un esborso inatteso eccedente il valore accantonato nel bilancio di Solvibilità (capitale sotto rischio = capitale erogabile in caso di morte meno la riserva best estimate).
d) *Decadenza anticipata*: il peggior caso fra un aumento improvviso e sensibile della decadenza per riscatto, riduzione, interruzione del pagamento dei premi ricorrenti, insolvenza ecc. (*mass lapse*) ed una variazione

meno significativa ma duratura delle frequenze medie dei medesimi tipi di decadenza; il primo determina un effetto economico misurato dalla variazione della riserva ed eventualmente dalla somma pagata e dall'annullamento dei crediti verso assicurati mentre il secondo determina un aumento delle riserve per la necessaria revisione delle ipotesi. Il mass lapse ha un duplice effetto avverso soprattutto nelle temporanee caso morte, ossia oltre a determinare un esborso superiore alla riserva best estimate, riduce del 40% (o del 70%) il portafoglio residuale e proporzionalmente i futuri profitti attesi dall'impresa.
e) *Invalidità*: un aumento duraturo delle ipotesi di frequenza dei casi di invalidità e delle frequenze degli eventi cui sono esposte le polizze LTC e *Dread Disease*. Inoltre, dove applicabile, una revisione delle frequenze di guarigione.
f) *Spese*: un aumento duraturo delle spese ricorrenti per la gestione dei contratti, a fronte del quale non è contrattualmente possibile effettuare una revisione dei caricamenti sulle polizze già in vigore. Sono escluse le spese per commissioni ricorrenti perché sono stabilite contrattualmente.
g) *Revisione*: non applicabile in Aviva e più in generale nel mercato vita italiano; si riferisce ad assicurati che beneficiano di una rendita per far fronte alle spese dovute ad uno stato di malattia la cui gravità potrebbe aumentare e di conseguenza far aumentare le spese coperte dalla polizza assicurativa. La Compagnia non ha effettuato trasferimento dei rischi ad alcuna società veicolo.

### C.1.2. Esposizione al rischio

Tutto il business risulta soggetto al rischio di sottoscrizione, in particolare, per la Compagnia, il rischio di sottoscrizione più rilevante è rappresentato dal *lapse risk*, come riportato nella tabella al paragrafo C.1.3.

### C.1.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il Solvency Capital Requirement (SCR) per il rischio di sottoscrizione, calcolato al 31 dicembre 2017:

**€/000**

| Risk components | SCR (Standard Formula) |
|---|---|
| Mortality risk | 15.209 |
| Longevity risk | 0 |
| Lapse risk | 42.419 |
| Expense risk | 2.258 |
| CAT risk | 19.582 |
| Diversification effect - Life Underwriting risk | -23.624 |
| ***Life Underwriting risk*** | **55.844** |

### C.1.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di sottoscrizione.

### C.1.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia utilizza come tecnica di attenuazione del rischio la cessione in riassicurazione attraverso trattati proporzionali a copertura del rischio di mortalità dei contratti particolarmente esposti, ossia le polizze temporanee caso morte, e di tutti i contratti che prevedono in caso di morte un esborso superiore alla ritenzione definita. La cessione implica che il riassicuratore adempia al pagamento del capitale in caso di morte in

proporzione alla quota ceduta. I trattati sopra citati mitigano gli effetti avversi sia dei rischi biometrici (mortality risk), dei rischi catastrofali (CAT risk) e, in misura minore, anche dei rischi di estinzione anticipata (lapse risk). Con la riassicurazione passiva si realizza l'obiettivo di procedere alla diversificazione dei rischi assunti al fine di eliminare e/o attenuare la perdita di eventi sfavorevoli di natura tecnica che potrebbero generare perdite economiche di importo rilevante sul portafoglio in essere o sul portafoglio di nuova generazione.
La valutazione dell'efficacia della riassicurazione, in termini di impatti sia sul SCR sia sugli Own Funds, viene effettuata annualmente e descritta nel report annuale della Funzione Attuariale.

### C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST

Oltre agli scenari sopra menzionati, i rischi di mortalità, riscatto e spese sono soggetti ad analisi di sensitività. Tali analisi sono basate sul singolo fattore e sono calcolate tramite il software di proiezione Prophet, correntemente utilizzato per il calcolo delle Best Estimate Liability e il Solvency Capital Requirement.
Di seguito, si riportano i risultati delle principali sensitività sui dati di fine anno 2017, in termini di impatto sia sugli own funds sia sul SCR della Compagnia (al netto degli impatti fiscali).

**€/000**

| Risk factor | Own funds impact | SCR impact |
|---|---|---|
| Maintenance and investment expenses +10% | -1,265 | 0,751 |
| Lapse rates +10% | -1,375 | -0,600 |
| Lapse rates (1 in 200 stress increase) | -6,444 | -2,628 |
| Assurance mortality/morbidity +5% | -4,240 | 2,275 |

## C.2. Rischio di mercato

### C.2.1. Descrizione del rischio

Il rischio di mercato è il rischio di impatto finanziario negativo derivante, direttamente o indirettamente, dalle fluttuazioni dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, dalle variazioni dei prezzi azionari e dei prezzi degli immobili. Il rischio di mercato all'interno della compagnia si origina a causa di fluttuazioni sia del valore delle passività sia del valore degli attivi detenuti. La compagnia cerca attivamente alcuni rischi di mercato, come parte della propria strategia di investimento. Tuttavia, vi è una limitata propensione al rischio di tasso di interesse in quanto si ritiene che non sia adeguatamente remunerato.

Di seguito una panoramica dei principali rischi che compongono il rischio di mercato:

a) *Rischio di tasso di interesse*: consiste nella diminuzione potenziale di patrimonio netto qualora la curva di riferimento da utilizzare esplicitamente per il calcolo delle riserve ed utilizzata implicitamente per la valutazione di mercato degli attivi subisca una variazione verso l'alto ovvero verso il basso; si prende il peggiore dei due casi, considerando che se lo spostamento in una direzione provoca un effetto avverso, quasi sicuramente lo spostamento nella direzione opposta porta un effetto favorevole. Il bilanciamento parziale degli effetti avversi grazie all'ATP (*Adjustment for Technical Provisions*) avviene quando la diminuzione dei tassi di interesse è il caso sfavorevole; tuttavia non si escludono casi dove anche il rialzo dei tassi di interesse, se sfavorevole, possa essere contrastato con una diminuzione delle rivalutazioni future. Il caso avverso è misurato rispetto allo scenario netto di azioni del *management* (l'ATP; riferimento nel CAP: cambiamenti delle "misure di gestione"), cioè dell'azione di mitigazione dell'impresa per ridurre il rischio, mirata a diminuire le rivalutazioni future dei contratti rivalutabili, senza prevaricare le aspettative dei clienti assicurati, mantenendo coerenza con quanto l'impresa ha fatto in passato e comunque nei limiti dettati dalle garanzie finanziarie dei contratti. Tale

azione può essere così importante nell'ambito del rischio di tasso di interesse da azzerare lo scenario che, in base all'elaborazione effettuata "al lordo" dell'azione di mitigazione, è avverso.
b) *Rischio azionario o "equity":* è la diminuzione di valore delle azioni, delle partecipazioni comprese quelle assicurative, dei fondi di investimento con caratteristiche prevalentemente azionarie; l'effetto può essere leggermente bilanciato da un effetto favorevole ATP sulle riserve dei contratti rivalutabili grazie ad una diminuzione delle rivalutazioni future da accantonare. I fondi di investimento per i quali non si è in grado di scorporarne le componenti in modo affidabile (*look-through*) sono soggette al rischio azionario di *Tipo 2*. Non solo le *unit linked* entrano in questa casistica, anche i fondi comuni di classe C.
c) *Rischio di spread*: è la diminuzione di valore dei titoli corporate, degli strutturati e dei derivati in corrispondenza di un incremento del *credit spread*; per quanto riguarda le prime due categorie di strumenti finanziari, *Solvency II* chiede di utilizzare una formula lineare piuttosto che uno *stress test*, traducendo l'ampliamento dello *spread* in termini di diminuzione di valore di mercato dei titoli in funzione del *rating* e della *duration*.
d) *Rischio Immobili o "property"*: è la diminuzione di valore degli immobili.
e) *Rischio Intangibili*: applicato di rado (e comunque non in Aviva) ossia solo se l'Impresa riconosce attivi intangibili nel suo bilancio Solvency II, è la diminuzione di valore degli stessi.
f) *Rischio di Concentrazione*: è il rischio che un evento di *default* manifesti i suoi effetti avversi a causa di un'esposizione complessiva verso una stessa controparte in eccesso rispetto ad un limite espresso in termini relativi in funzione del *rating* dell'emittente. Il rischio di concentrazione della Standard Formula esclude i rischi derivanti dall'eccessiva esposizione verso settori merceologici e verso aree geografiche.
g) *Rischio di Divisa o "currency":* è il rischio dovuto al vincolo di dover pagare prestazioni in una divisa – ossia in Euro – facendo riscorso a liquidità ottenuta liberando attivi che offrono il controvalore in un'altra divisa. Il rischio in questione è calcolato sull'intera esposizione piuttosto che in funzione delle probabilità di vendere l'attivo ed è calcolato per ciascuna esposizione in valuta senza compensazioni. Aviva ha esposizioni in divisa nell'area D (Unit Linked) che tuttavia non sono catturate in modo esplicito avendo optato momentaneamente per il *look-through*.

### C.2.2. Esposizione al rischio

In relazione al rischio di mercato la Compagnia risulta esposta principalmente allo *spread risk*, come sotto riportato.

### C.2.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement* (SCR) per il rischio di mercato, calcolato al 31 dicembre 2017:

**€/000**

| Risk components | SCR (Standard Formula) |
|---|---|
| Interest Rate risk | 6.242 |
| Equity risk | 0 |
| Property risk | 710 |
| Spread risk | 6.670 |
| Currency risk | 0 |
| Concentration risk | 240 |
| Diversification effect -Market risk | -4.441 |
| ***Market risk*** | **9.421** |

### C.2.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di mercato.

### C.2.5. Attenuazione del rischio

La gestione del rischio di mercato avviene a livello di compagnia, in linea con i rischi di mercato identificabili nel *framework* locale e all'interno di vincoli normativi locali. In un'ottica di rischio/rendimento, il *management* adotta procedure e azioni tra cui la predisposizione di linee guida per l'allocazione strategica e tattica degli attivi, modulate sulla base dell'andamento dei mercati e sulla capacità da parte della Compagnia di assumere rischi finanziari. La Funzione di *Risk Management* attua inoltre un processo di gestione del rischio tramite la definizione ed il monitoraggio dei limiti del rischio di mercato, tra cui anche il *mismatch di duration*, considerando anche l'assorbimento del requisito del capitale. Tali limiti sono definiti nel rispetto del Regolamento IVASS n.24 e s.m. Qualora, a seguito delle attività di monitoraggio, si identifichino specifiche violazioni di limiti che potrebbero impattare in maniera significativa sugli *asset* in portafoglio, la Compagnia può avvalersi di strategie di copertura di tipo dinamico mediante strumenti derivati, quali opzioni, *swap*, *forwards* e *futures*.
Vengono anche effettuate dalla Funzione Finance, nel rispetto del Regolamento IVASS n.20 art. 20 e dei *Business Standard Stress & Scenario Testing e Capital Management*, specifiche analisi di stress test, volte a verificare gli impatti sul capitale regolamentare. Le analisi di *stress test* vengono effettuate con una visione prospettica dei rischi rispetto al piano triennale.
Anche i comitati specifici, quali ALCO (*Asset Liability Committee*) e *Board Risk Committee* garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione ed il monitoraggio continuo del rischio di mercato.

### C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST

Come per il rischio di sottoscrizione, anche il rischio di mercato è sottoposto ad analisi di sensitività, calcolate con lo stesso tool di proiezione utilizzato per il calcolo del requisito di capitale e delle Best Estimate Liability. Di seguito si illustrano i risultati principali, in termini di impatto sia sugli Own Funds, sia sul SCR della Compagnia, sulla base dei risultati di fine anno 2017.

€/000

| Risk factor | Own funds impact | SCR impact |
|---|---|---|
| Market Interest Rates +0.25% | -1,113 | -0,221 |
| Market Interest Rates +0.50% | -2,207 | -0,433 |
| Market Interest Rates +1.00% | -4,353 | -0,600 |
| Market Interest Rates +3.00% | -12,405 | -0,830 |
| Market Interest Rates –0.25% | 1,142 | 0,239 |
| Market Interest Rates –0.50% | 2,328 | 0,488 |
| Equity Market Values +10% | -0,184 | 0,840 |
| Equity Market Values +25% | -0,463 | 2,112 |
| Equity Market Values -10% | 0,183 | -0,835 |
| Equity Market Values -25% | 0,456 | -2,075 |
| Property (excluding the consequential impact on Commercial Mortgage and Equity Release) -25% | -0,941 | -0,177 |
| Corporate Bond Spreads +0.5% (Fundamental Spreads unchanged) | -0,980 | -0,097 |
| Corporate Bond Spreads +1.0% (Fundamental Spreads unchanged) | -1,896 | -0,180 |
| Corporate Bond Spreads -0.5% (Fundamental Spreads unchanged) | 1,050 | 0,108 |
| Sovereign Bond Spreads +0.5% | -2,572 | -0,023 |
| Sovereign Bond Spreads -0.5% | 2,733 | 0,078 |
| Sovereign Bond Spreads +1.0% | -4,996 | -0,129 |
| Sovereign Bond Spreads +2.0% | -9,448 | -0,081 |
| Sovereign Bond Spreads +3.0% | -13,459 | -0,307 |
| Inflation rate +1.0% | -0,446 | 0,290 |
| Inflation rate -1.0% | 0,415 | -0,273 |

## C.3. Rischio di credito

### C.3.1. Descrizione del rischio

Il rischio di credito o controparte (*Counterparty default risk*) riflette le possibili perdite dovute ad un *default* inatteso, o al deterioramento in merito allo *standing* creditizio, delle controparti e dei debitori della compagnia di assicurazione o riassicurazione nei successivi 12 mesi. Il modulo relativo a tale rischio copre i contratti di mitigazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione, *securitisation* e derivati, crediti da intermediari, come anche ogni altra esposizione di credito che non è coperta dal modulo "rischio di *spread*".

Il rischio di controparte si divide essenzialmente in:
a) Del primo tipo (Type 1): esprime gli effetti negativi dell'aumento delle probabilità di default del riassicuratore, sia in termini di riduzione delle riserve cedute che in termini di riduzione dei benefici di assorbimento dei rischi assicurativi come la mortalità ed il catastrofale; anche il contante (*cash*) rientra nel modulo in relazione al rischio di controparte della banca. I derivati di tasso appartengono a questa categoria. Appartengono a questa categoria le garanzie di investimento prestate da controparti ai clienti assicurati di contratti *Unit Linked*, quando le garanzie non espongono direttamente l'impresa.
b) Del secondo tipo (Type 2): esprime il rischio di non riscuotere i crediti verso intermediari, verso assicurati e verso compagnie di coassicurazione.

### C.3.2. Esposizione al rischio

Il rischio è principalmente rappresentato dal rischio di controparte Type 1, la cui esposizione è rappresentata in massima parte dal "*cash-at-bank*" e secondariamente da riserve cedute ai Riassicuratori.

### C.3.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il Solvency Capital Requirement (SCR) per il rischio di credito, calcolato al 31 dicembre 2017:

**€/000**

| Risk components | SCR (Standard Formula) |
|---|---|
| Type 1 | 5.047 |
| Type 2 | 44 |
| Diversification effect - Counterparty Default risk | -11 |
| ***Counterparty Default risk*** | **5.080** |

### C.3.4. Concentrazione del rischio

Per tale Compagnia, il rischio di concentrazione in relazione al rischio di credito è immateriale.

### C.3.5. Attenuazione del rischio

Per quanto attiene il rischio di controparte, è stato predisposto un monitoraggio (i) mensile sulle esposizioni relative alla liquidità detenuta negli istituti di credito e (ii) trimestrale sul livello di esposizioni sulle controparti di riassicurazione.

### C.3.6. Analisi di sensitivity e di SST

Il rischio di controparte non è stato soggetto ad analisi di sensitività o stress test.

## C.4. Rischio di liquidità

### C.4.1. Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità consiste nell'incapacità di effettuare i pagamenti in scadenza, perché vi sono attività liquide insufficienti. La natura relativamente illiquida delle passività assicurative è una potenziale fonte di ulteriore ritorno nell'investimento, consentendo alla compagnia di investire in *asset* con rendimenti ancora più elevati, ma con minore liquidità.
La Compagnia mira a detenere risorse finanziarie sufficienti per far fronte alle proprie obbligazioni in scadenza attraverso l'applicazione di una policy per il rischio di liquidità e l'aderenza al relativo *Business Standard*. A livello di compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita in uno scenario di stress.
Il rischio di liquidità non viene quantificato in termini di assorbimento di capitale economico, pertanto vengono considerate altre misure quantitative di tale rischio. In particolare, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è calcolato come il rapporto tra la somma delle attività liquide e dei flussi in entrata (disponibilità liquide, valore di mercato delle attività liquide opportunamente ridotto in base a specifiche percentuali di "haircut" definite per asset class calate dal Gruppo, premi stimati derivanti dal "new business", cedole, dividendi e rimborso di asset) e i flussi in uscita (sinistri, riscatti, spese, dividendi, costi derivanti da operazioni di copertura e tasse) previsti su un orizzonte temporale di 6 mesi e viene calcolato mensilmente considerando una proiezione di 12 mesi.

### C.4.2. Esposizione al rischio

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri, calcolati ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, è di Euro 56.781 migliaia.

### C.4.3. Valutazione del rischio

Il Liquidity Coverage Ratio, ovvero il rapporto tra la somma delle attività liquide e dei flussi in entrata (disponibilità liquide, valore di mercato delle attività liquide opportunamente ridotto in base a specifiche percentuali di "haircut" definite per asset class calate dal Gruppo, premi stimati derivanti dal "new business", cedole, dividendi e rimborso di asset) e i flussi in uscita (sinistri, riscatti, spese, dividendi, costi derivanti da operazioni di copertura e tasse) previsti su un orizzonte temporale di 6 mesi, al 31 dicembre 2017 è pari a 1.102%.

### C.4.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di liquidità.

### C.4.5. Attenuazione del rischio

Al fine di attenuare tale rischio, la Compagnia monitora periodicamente il LCR - *Liquidity Coverage Ratio*. In particolare, la Compagnia produce mensilmente i LCR proiettati nei 12 mesi successivi, dove alle attività liquide di ogni inizio mese si aggiunge il saldo netto dei flussi in entrata e dei flussi in uscita del mese precedente. Vengono inoltre monitorati i limiti del livello di liquidità degli *asset* sulla base del principio *fair value hierarchy*. Anche i comitati specifici, come il *Board Risk Committee*, garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione ed il monitoraggio continuo del rischio di liquidità.

### C.4.6. Analisi di sensitivity e di SST

A livello di Compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita, anche in uno scenario di stress. In tale scenario, i flussi di cassa (sia in entrata, sia in uscita) sono stressati in base alle perdite attese calcolate adottando la metrica di Standard Formula (scenario 1:200). Sotto tale scenario, la Compagnia non ha presentato situazione di criticità in termini di LCR.

## C.5. Rischio operativo

### C.5.1. Descrizione del rischio

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite dirette o indirette derivanti dalla inadeguatezza o mancato rispetto dei processi, siano essi dovuti alla responsabilità delle persone o dei sistemi, o da eventi esterni inclusi i cambiamenti del contesto normativo.
La Compagnia è la prima responsabile per l'identificazione e gestione dei rischi operativi sia a livello locale che all'interno del *framework* dei rischi operativi di Gruppo attraverso il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – *Risk and Control Self Assessment*). La Compagnia deve accertarsi che tutti i rischi materiali, che non rientrano nei livelli di *tolerance* fissati dal Gruppo, siano stati mitigati, monitorati e comunicati ad un livello adeguato.
Eventuali rischi con un impatto potenzialmente alto sono monitorati centralmente su base regolare. Le imprese

utilizzano i dati degli indicatori chiave per monitorare l'ambiente di controllo dei rischi. Inoltre identificano e catturano gli eventi di perdita, prendendo misure adeguate per affrontare eventuali problemi nei controlli e promuovere l'apprendimento interno.
Il Gruppo è esposto al rischio che situazioni quali il contenzioso, la cattiva condotta da parte dei lavoratori, le disfunzioni operative, l'esito delle indagini normative, la speculazione dei media e pubblicità negativa, la divulgazione di informazioni confidenziali dei clienti e servizi inadeguati, potrebbero avere un impatto sui nostri marchi e sulla nostra reputazione. Uno qualsiasi dei marchi del Gruppo, o la sua reputazione, potrebbe anche essere influenzato se le performance dei prodotti o dei servizi consigliati dal Gruppo (o uno dei suoi intermediari) non sono in linea con quanto previsto (se le aspettative sono fondati) o se non sono in linea con le aspettative dei clienti in caso di variazione del prodotto.
La Compagnia svolge le proprie attività nel rispetto delle previsioni normative al fine di erogare il miglior servizio ai propri clienti in modo adeguato e perciò si avvale di diversi parametri tra cui la gestione dei reclami. Il mancato rispetto di questi requisiti potrebbe anche avere un impatto sul marchio o sulla reputazione del Gruppo.

### C.5.2. Esposizione al rischio

La Compagnia gestisce l'esposizione verso i rischi operativi attraverso una struttura di controlli governata da *Risk Policies* dedicate alle varie tipologie di rischio, un sistema informatico denominato "*iCare*" ed una reportistica standard utile alla miglior identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi stessi e per illustrare in modo compiuto, fornendo evidenza, i controlli svolti per la mitigazione di tali rischi mantenendoli all'interno delle tolleranze definite.
Il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – *Risk and Control Self Assessment*) è il processo omnicomprensivo di identificazione, revisione e valutazione che assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio della Compagnia all'interno del *risk appetite* definito a livello di Gruppo.
La strategia della Compagnia per la gestione dell'esposizione al rischio operativo mira a: (i) ridurre il rischio operativo per quanto commercialmente possibile, (ii) considerare i rischi operativi prevedibili e dunque gestirli attraverso controlli dedicati, (iii) migliorare i processi attraverso la riduzione degli errori, rielaborazione degli stessi.
Questa strategia si esprime principalmente attraverso:
- *Tolleranze massime di rischio operativo*: definite in limiti quantitativi espressi in un *Common Materiality Framework*;
- *Operational Risk Appetite*: espressione quantitativa in termini di capitale trattenuto come riserva per gravi eventi avversi di rischio operativo, come calcolato attraverso la valutazione e l'aggregazione degli scenari di rischio operativo.

### C.5.3. Valutazione del rischio

Il rischio operativo è stato calcolato in base alla metrica della Standard Formula e al 31 dicembre 2017 si attesta a Euro 3.998 migliaia.

### C.5.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio operativo.

### C.5.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia non ha adottato tecniche per l'attenuazione del rischio con riferimento alla solvibilità dell'impresa per quanto concerne il rischio operativo, tuttavia si sta valutando un'ottimizzazione del rischio

operativo tramite lo studio di un opportuno business mix di portafoglio.

### C.5.6. Analisi di sensitivity e di SST

Come descritto in apertura della presente sezione C, all'interno delle analisi di stress and scenario testing vengono inclusi scenari di stress del rischio operativo.

## C.6. Altri rischi sostanziali

Il processo di mappatura dei rischi ha permesso alla Compagnia di identificare altri rischi sostanziali, quantificabili e non quantificabili, non coperti dalla metrica della *Standard Formula*, quali:

Quantificabili

- *Rischi di credito Sovrano*: Il rischio di allargamento dello spread dei titoli governativi italiani ed europei non è catturato dalla Standard Formula, per quanto tale rischio sia materiale nel portafoglio della Compagnia. Si ritiene tuttavia che tale rischio vada primariamente gestito monitorando l'esposizione e mediante analisi di stress test, senza ricorrere ad una allocazione aggiuntiva di capitale. Il ricorso al capitale è infatti giustificato per proteggere gli assicurati e il sistema da perdite di valore del patrimonio dell'impresa che risultino nel tempo irreversibili. Questo è il caso del rischio spread legato ad emittenti privati, in quanto strettamente correlato ad un aumento della probabilità di default, del rischio azionario e immobiliare, per cui una diminuzione di valore può risultare estremamente duratura o anche irreversibile, del rischio di controparte. Passando ai titoli governativi italiani o di altri paesi europei, l'effetto sistemico che provocherebbe una loro perdita di valore stabile avrebbe tali e ampie ripercussioni da richiedere interventi a livello di sistema, facendo ritenere anti-economico e, in definitiva, non nell'interesse degli assicurati la costituzione di un presidio in termini di capitale aggiuntivo a livello di singola impresa. Ciò nonostante, ai fini di proteggersi contro un evento di natura meno "estrema", l'attuale Risk Appetite prevede un margine di capitale aggiuntivo nella misura di uno stress 1 in 5 sui titoli Governativi dell'area Euro.
- *New Business Risk*: nel documento delle Underlying Assumptions (14-322) l'EIOPA precisa che il calcolo per scenari del SCR, essendo basato su stress istantanei alla data di valutazione, non tiene in considerazione le movimentazioni di attivi e passivi nei successivi 12 mesi, tra cui evidentemente il new business. Si precisa altresì che i rischi connessi ai nuovi volumi che ci si aspetta di sottoscrivere nei successivi 12 mesi sono inclusi nell'approccio formula-based, attualmente utilizzato solo per il business GI (sotto-modulo Premium and Reserve Risk). Tale rischio è comunque monitorato dalla Compagnia nella sua attività di pianificazione di business.
- *Rischi di Volatilità dei parametri di Mercato*: sono i rischi relativi ad un aumento della volatilità dei principali fattori di mercato quali il tasso di interesse, i rendimenti azionari e immobiliari. Tale rischio non è ritenuto materiale, anche grazie alla significativa riduzione delle garanzie finanziarie sul portafoglio passivi, anche in ottica prospettica.

Non quantificabili

- *Rischio di contagio/interconnessione*: è il rischio di un impatto finanziario negativo dovuto alla trasmissione di shocks idiosincratici che causerebbe una diffusa instabilità sul mercato. Tale rischio non contribuisce esplicitamente al calcolo del requisito di capitale, tuttavia è riflesso in parte nei rischi equity, spread e credit default che per definizione applicano lo stress all'intero portafoglio. Il rischio di contagio è gestito attraverso i processi interni di *Risk Management*, quali ad esempio il monitoraggio relativo all'esposizione per singola emissione, come previsto dalle politiche d'investimento interne. Tale rischio è valutato qualitativamente e contemplato all'interno dei rischi individuati e monitorati dal *Top Management* ed eventualmente censito nel *Key Risk Register* della capogruppo Aviva Italia

Holding. In particolare si fa riferimento al rischio che una situazione di crisi finanziaria dell'azionista possa compromettere la solidità finanziaria e reputazionale della Compagnia. Tale rischio è rilevante nelle situazioni in cui il livello di interconnessione dell'impresa con la capogruppo, con altre imprese e con gli azionisti è elevato, come accade se l'impresa possiede prestiti (subordinati e non) infragruppo. Tale rischio non è ritenuto significativo per la Compagnia.

- *Rischio reputazionale*: è il rischio relativo alle perdite derivanti da un crollo della credibilità/affidabilità dell'impresa. Il rischio non è contemplato nella Standard Formula ed il modulo del rischio operativo esclude esplicitamente il rischio reputazionale ed i rischi derivanti da decisioni strategiche (data l'impossibilità di ottenere informazioni/dati per una calibrazione credibile). Tale rischio viene monitorato e gestito attraverso una serie di strumenti (ad esempio "*Conduct MI*", analisi dei reclami, nuovi articoli sui media o sul *web*). Gli eventuali impatti a bilancio del rischio "Conduct" sono già inclusi nel requisito di capitale del rischio Operativo. Infine riconoscendo l'importanza di proteggere il rapporto con i clienti per la prosecuzione a lungo termine della nostra missione, la Compagnia ha approvato un *risk appetite* qualitativo per il rischio reputazionale, impegnandosi a non accettare rischi che possano compromettere materialmente la reputazione del Gruppo e a fare in modo che i clienti siano sempre trattati con onestà. Inoltre, come fonte importante di tale rischio, la Compagnia sta valutando anche il *cyber risk*, verso cui si sono già intraprese azioni volte alla sua mitigazione, anche in ottemperanza ai requisiti delle policy del Gruppo Aviva in materia di Sicurezza Informatica.
- *Rischio strategico:* tale rischio attiene alla strategia a lungo termine della Compagnia. Ai fini di un Capital and Solvency Forward Looking Assessment, la Compagnia ritiene che sia più appropriato affidarsi ad un orizzonte temporale di tre anni, al fine di assicurare una maggiore visibilità sulle componenti del capitale e della solvibilità. Una verifica qualitativa dei potenziali rischi strategici è eseguito nel contesto del processo di identificazione dei rischi chiave monitorati dal Top Management ed eventualmente censito nel Key Risk Register di Aviva Italia Holding.
- *Legal environment risk:* è il rischio relativo all'incapacità di adattare il profilo di rischio in risposta ad improvvisi e inattesi cambiamenti nel contesto legale, come ad esempio una modifica dell'età pensionabile. Si noti che il rischio deve essere inteso come diverso dal rischio legale che impatta direttamente l'impresa e che è già incluso nel rischio operativo (es. modifiche delle tasse o nelle leggi che impattano negativamente il valore della Compagnia). Il rischio non è ritenuto materiale.

## C.7. Altre informazioni

La Società ha inserito nei precedenti paragrafi tutte le informazioni rilevanti rispetto al proprio profilo di rischio.

## D. Valutazioni a fini di solvibilità

Il quadro normativo che fa capo alla direttiva 2009/138/CE (c.d. direttiva "Solvency II", di seguito anche la "Direttiva") e al Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 (di seguito anche il "Regolamento") delinea i principi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (di seguito anche il "framework Solvency II"). Le attività e le passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale e secondo i principi generali di valutazione di seguito riepilogati.

Il framework Solvency II contiene un esplicito rinvio al corpo dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, che rappresentano di norma i principi di riferimento per la valutazione di attività e passività ai fini di solvibilità se non previsto diversamente, e laddove i criteri di valutazione previsti nei principi contabili internazionali siano temporaneamente o permanentemente coerenti con l'approccio di valutazione "market consistent", ovvero:
- le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito dell'impresa assicurativa.

In deroga al quadro sopra delineato, le imprese assicurative possono contabilizzare e valutare un'attività o una passività sulla base del metodo di valutazione che utilizzano per redigere i propri bilanci annuali o consolidati a condizione che:
- il metodo di valutazione sia "market consistent";
- il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;
- la valutazione delle attività e delle passività attraverso l'utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali;
- le compagnie valutino le singole attività e passività separatamente.

L'articolo 10 del Regolamento citato disciplina la gerarchia di valutazione delle attività e passività:
1. le attività e le passività devono essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, secondo la definizione riflessa dai principi contabili internazionali;
2. quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi non è possibile, devono essere utilizzati i prezzi formati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze, tenuto conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività (quali la condizione o l'ubicazione, la misura in cui gli input della valutazione riguardano elementi comparabili, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati);
3. qualora i criteri di valutazione precedenti non siano percorribili, le compagnie devono utilizzare metodi alternativi di valutazione, salvo se altrimenti previsto; a tal fine ci si deve avvalere il meno possibile di input specifici dell'impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti, compresi quelli indicati di seguito:
    - prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
    - input diversi dai prezzi quotati osservabili, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
    - input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, incluse situazioni di eventuale scarsa attività del mercato alla data di valutazione, le imprese utilizzano gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo, incluse le ipotesi sul rischio. Nel valutare le

ipotesi sul rischio, le imprese tengono conto del rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il valore equo (fair value) e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- modelli di valutazione per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Per gli investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati, la tecnica di valutazione adottata è l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri dove la struttura a termine dei tassi risk free è assunta pari ai tassi swap (desunti dal provider Bloomberg alla data di riferimento). Il prezzo, risultante dalla applicazione di tale metodologia, è rettificato dallo spread creditizio corrispondente al rischio creditizio della controparte emittente applicando un ulteriore aggiustamento per il rischio di liquidità che tiene conto delle condizioni correnti di mercato, del volume della emissione e della durata residua dello strumento.

Con riferimento alla determinazione di mercato attivo o non attivo, per i quali non esiste una chiara definizione del mercato attivo e inattivo, è prassi considerare il mercato attivo, quello in cui le transazioni avvengono regolarmente, ed in cui le operazioni relative si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa; la caratteristica di un mercato inattivo è, per contro, un calo significativo dei volumi e dell'attività di trading. L'interpretazione di "regolarmente" e "calo significativo" è una questione di giudizio e dipende da fatti e circostanze del mercato relative allo strumento che deve essere valutato al fair value.
Gli elementi che l'impresa considera per determinare se vi è stata una significativa riduzione del volume e del livello di attività per uno strumento finanziario rispetto alle attività normali di mercato, e quindi per valutare un mercato attivo/inattivo, includono, ma non sono limitati a:

- numero di transazioni recenti;
- capacità delle quotazioni di riflettere l'informazione più aggiornata;
- il numero e l'attendibilità delle informazioni disponibili;
- la volatilità dei prezzi nel tempo o tra diversi market maker (per esempio alcuni broker forniscono prezzi notevolmente differenti);
- gli indici, che in precedenza erano altamente correlati con il fair value dell'attività sono dimostrabilmente non correlati con le recenti indicazioni del fair value per tale attività.
- l'ampiezza del bid-ask spread;
- presenza di nuove emissioni recenti;
- presenza di situazioni di vendita forzate.

Con riferimento alle partecipazioni, la valutazione secondo i criteri Solvency II dipende sia dai livelli di influenza che dall'attività svolta dalle società collegate/controllate e devono essere effettuate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Nel caso in cui ciò non sia possibile (per la mancanza di prezzi di mercato), dovrà essere applicato:

- per le imprese controllate, il patrimonio netto rettificato;
- per le altre imprese, ove possibile, il patrimonio netto rettificato; come ultima opzione, se non è possibile calcolare il patrimonio netto rettificato, può essere utilizzato un "marking to model", sulla base di input di mercato osservabili ed evitando di utilizzare dati di input specifici dell'impresa.

Si valutano a zero le seguenti partecipazioni:

- imprese che sono escluse dall'ambito della vigilanza di gruppo a norma dell'articolo 214, paragrafo 2, lettera a), della Direttiva 2009/138/CE;
- imprese che sono dedotte dai fondi propri ammissibili per la solvibilità di gruppo a norma dell'articolo 229 della Direttiva 2009/138/CE.

La sezione 3 del Regolamento prevede metodologie per la valutazione delle riserve tecniche dell'impresa assicurativa ai fini di solvibilità specifiche e distinte dai criteri di valutazione adottati ai fini del bilancio d'esercizio e dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per ogni classe di attività (D.1. Attività) e passività rilevante diversa dalle riserve tecniche (D.3. Altre passività) e per le riserve tecniche (D.2. Riserve tecniche), si fornisce di seguito informativa circa i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità, con evidenza delle differenze rispetto ai criteri, ai metodi e alle ipotesi utilizzati nelle valutazioni di bilancio che si sono riflesse nella riserva di riconciliazione accolta tra i fondi propri.

## D.1. Attività

Di seguito si riporta il valore delle attività secondo Solvency II al 31 dicembre 2017 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2017, i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.02.01.02 Balance sheet* allegato alla presente relazione.

**€/000**

| | Assets | Solvency II | Statutory | Variation |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Goodwill | - | - | - |
| 2 | Deferred acquisition costs | - | 5.828 | -5.828 |
| 3 | Intangible assets | - | - | - |
| 4 | Deferred tax assets | - | 219 | -219 |
| 5 | Pension benefit surplus | - | - | - |
| 6 | Property, plant & equipment held for own use | - | - | - |
| 7 | Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts | 300.391 | 290.704 | 9.687 |
| 8 | Assets held for index-linked and unit-linked contracts | - | - | - |
| 9 | Loans & mortgages | - | - | - |
| 10 | Reinsurance recoverables | 28.570 | 50.955 | -22.385 |
| 11 | Deposits to cedants | - | - | - |
| 12 | Insurance & intermediaries receivables | 292 | 292 | - |
| 13 | Reinsurance receivables | 1.095 | 1.095 | - |
| 14 | Receivables: trade, not insurance | 416 | 416 | - |
| 15 | Own Shares (held directly) | - | - | - |
| 16 | Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in | - | - | - |
| 17 | Cash and cash equivalents | 17.921 | 17.921 | - |
| 18 | Any other assets, not elsewhere shown | 2.601 | 2.601 | - |
| | ***Total assets*** | ***351.286*** | ***370.031*** | ***-18.745*** |

Di seguito sono elencate le classi di attività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

**2 – Deferred Acquisition Cost (Spese di acquisizione differite)**

**€/000**

| | Assets | Solvency II | Statutory | Variation |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Deferred acquisition costs | - | 5.828 | -5.828 |

La Compagnia ha valutato pari a zero i costi di acquisizione differiti in accordo con quanto definito dal framework Solvency II.

**4 – Deferred tax assets (Attività fiscali anticipate)**

**€/000**

| | Assets | Solvency II | Statutory | Variation |
|---|---|---|---|---|
| 4 | Deferred tax assets | - | 219 | -219 |

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono calcolate sulle differenze temporanee originatesi dall'applicazione della normativa fiscale vigente e dalla valutazione di apertura secondo il regime di Solvency II rispetto al bilancio di esercizio.
Le attività fiscali anticipate sono rilevate su tutte le differenze temporanee deducibili in esercizi successivi e sono riconosciute solo in presenza di redditi imponibili futuri a fronte dei quali potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le passività fiscali differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili in esercizi successivi.

Le aliquote utilizzate per l'iscrizione della fiscalità differita/anticipata corrispondono a quelle che, sulla base della normativa vigente, si presume saranno in vigore all'epoca in cui si concretizzerà l'esigibilità delle stesse (30,82%, pari al 24% di IRES e al 6,82% di IRAP).

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite non sono attualizzate e sono compensate se è riconosciuto il diritto di compensazione tra attività e passività fiscali correnti e se riguardano imposte applicate dalla medesima autorità fiscale alla medesima impresa.

Considerando i principi che sottendono l'iscrizione della fiscalità differita, il calcolo delle attività e passività fiscali differite nel regime di Solvency II origina dalle differenze temporanee originatesi dalla valutazione secondo il framework Solvency II rispetto alle valutazioni delle attività e passività effettuata in sede di predisposizione del bilancio di esercizio, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita iscritte in quest'ultimo tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati ai fini fiscali e valori di bilancio.

In sintesi si originano:
- *attività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una passività o un decremento del valore di una attività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio;
- *passività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una attività o un decremento del valore di una passività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio.

Nel periodo di riferimento, le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 43.437 migliaia (la Compagnia non presenta passività fiscali differite nel bilancio d'esercizio), interamente riconosciuta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

**7 – Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts (Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)**

La posta contiene le seguenti voci:

**€/000**

| | Assets | Solvency II | Statutory | Variation |
|---|---|---|---|---|
| 7 | Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts | 300.391 | 290.704 | 9.687 |
| 7.1 | Property (other than for own use) | - | - | - |
| 7.2 | Holdings in related undertakings, including participations | - | 1 | -1 |
| 7.3 | Equities | - | - | - |
| 7.3.1 | Equities - Listed | - | - | - |
| 7.3.2 | Equities - Unlisted | - | - | - |
| 7.4 | Bonds | 297.551 | 288.004 | 9.547 |
| 7.4.1 | Government Bonds | 227.931 | 220.064 | 7.867 |
| 7.4.2 | Corporate Bonds | 69.620 | 67.940 | 1.680 |
| 7.4.3 | Structured Notes | - | - | - |
| 7.4.4 | Collateralised securities | - | - | - |
| 7.5 | Collective Investments Undertakings | 2.840 | 2.699 | 141 |
| 7.6 | Derivatives | - | - | - |
| 7.7 | Deposits other than cash equivalents | - | - | - |
| 7.8 | Other investments | - | - | - |

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- metodi alternativi di valutazione per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Per gli investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati, la tecnica di valutazione adottata è l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri dove la struttura a termine dei tassi risk free è assunta pari ai tassi swap (desunti dal provider Bloomberg alla data di riferimento). Il prezzo, risultante dalla applicazione di tale metodologia, è rettificato dallo spread creditizio corrispondente al rischio creditizio della controparte emittente applicando un ulteriore aggiustamento per il rischio di liquidità che tiene conto delle condizioni correnti di mercato, del volume della emissione e della durata residua dello strumento.

***7.2 – Holdings in related undertakings, including participations (Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni)***

La posta include la partecipazione nella consociata Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l..
Per maggiori dettagli sulle metodologie di valutazione si rimanda al paragrafo D.3.13.

***7.4 – Bonds (Obbligazioni)***

***7.5 – Collective Investments Undertakings (Organismi di investimento collettivo)***

La voce "Obbligazioni" accoglie le seguenti categorie di investimenti finanziari:

- Titoli di Stato, obbligazioni emesse da istituzioni pubbliche, siano esse organi di governo nazionali o sovranazionali, regionali o locali;
- Obbligazioni societarie, obbligazioni emesse da società;
- Obbligazioni strutturate, titoli ibridi ottenuti dalla combinazione di strumenti finanziari a reddito fisso e una serie di componenti derivati.

La voce Organismi di investimento collettivo accoglie fondi di investimento, organismi di investimento collettivo in valori mobiliari o in altre attività finanziarie.

Per la predisposizione del bilancio di esercizio gli investimenti finanziari sono stati valutati secondo i seguenti criteri di valutazione:

- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo durevole al costo di acquisto al netto delle eventuali perdite durevoli di valore.
- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole al minore tra costo di acquisto e valore di mercato alla chiusura del periodo. Il valore di mercato è determinato sulla base delle medie aritmetiche dei prezzi rilevati nel mese di dicembre per i titoli quotati, al prezzo di fine periodo per quelli non quotati in mercati regolamentati e per i fondi comuni di investimento.

**10 – Reinsurance recoverables (Importi recuperabili da riassicurazione)**

**€/000**

| | Assets | Solvency II | Statutory | Variation |
|---|---|---|---|---|
| 10 | Reinsurance recoverables | 28.570 | 50.955 | -22.385 |
| 10.1 | Reinsurance recoverables - Non-life and health similiar to non-life | - | - | - |
| 10.1.1 | *Non-life excluding health* | - | - | - |
| 10.1.2 | *Health similar to non-life* | - | - | - |
| 10.2 | Reinsurance recoverables - Life and health similar to life | 28.570 | 50.955 | -22.385 |
| 10.2.1 | *Reinsurance recoverables - Health similar to life* | - | - | - |
| 10.2.2 | *Reinsurance recoverables - Life excluding health and index-linked and unit-linked* | 28.570 | 50.955 | -22.385 |
| 10.3 | Reinsurance recoverables - Life index-linked and unit-linked | - | - | - |

La voce comprende le riserve tecniche e le somme da pagare a carico dei riassicuratori che sono calcolate utilizzando gli stessi criteri adottati per le riserve del lavoro diretto e tengono conto delle clausole contrattuali dei trattati di riassicurazione. La differenza fra i valori Solvency II e Statutory è riferibile al calcolo degli importi recuperabili dai riassicuratori sulle riserve tecniche lorde best estimate.
Si rimanda al paragrafo D.2 per ulteriori dettagli inerenti la valutazione ai fini Solvency II.

**Financial and operating leases (Operazioni di leasing finanziario e operativo)**
Si segnala che la Compagnia non ha in essere alcuna operazione ricadente nella fattispecie di leasing finanziario e di leasing operativo.

## D.2. Riserve tecniche

### D.2.1. Valutazione delle riserve tecniche per area di attività

L'ammontare delle Riserve Tecniche (Technical Provision - TP) è stato calcolato come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) secondo i criteri esposti nel prosieguo.
La normativa di riferimento, a cui la Società si è attenuta per il calcolo delle riserve tecniche, è originata dai seguenti:

- Art. 77 della Direttiva 2009/138/CE;
- Regolamento Delegato UE n. 35/2015 del 10 ottobre 2014;
- Linee Guida per il calcolo delle riserve tecniche emanate dall'EIOPA;

Tali normative sono state recepite dall'ordinamento locale attraverso l'aggiornamento del Codice delle Assicurazioni Private emendato il 12/5/2015 dal decreto legislativo n. 74 e dal Regolamento IVASS n. 18 emanato il 15/5/2016.
Di seguito si riporta il valore delle Riserve Tecniche secondo Solvency II al 31 dicembre 2017 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2017; i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.02.01.02 Balance sheet* allegato alla presente relazione.
La tabella seguente mostra le riserve tecniche di Avipop Vita S.p.A. suddivise per Line of Business al 31 D

dicembre 2017.

**€/000**

| Technical Provisions | 2017 |
|---|---|
| **Other** | **123.094** |
| Best Estimate Liability | 103.356 |
| Risk Margin | 19.738 |
| ***TP from direct business*** | **123.094** |

La tabella seguente mostra la riconciliazione tra le riserve Statutory da bilancio d'esercizio e le riserve tecniche Solvency II.

**€/000**

| Technical Provision Reconciliation | With Profits | Other | Total |
|---|---|---|---|
| **Local GAAP** | 0 | 283.268 | 283.268 |
| Accounting basis differences | 0 | -73.124 | -73.124 |
| Economic assumption differences | 0 | 23.429 | 23.429 |
| Demographic assumption differences | 0 | -130.217 | -130.217 |
| Other Differences | 0 | 0 | 0 |
| Risk Margin | 0 | 19.738 | 19.738 |
| **SII Technical Provisions** | 0 | 123.094 | 123.094 |

La differenza tra i due metodi di contabilizzazione è dovuta principalmente al margine prodotto da premi e profitti futuri, che vengono contabilizzati in ottica Solvency II, ma non in ottica Statutory; ciò riduce le riserve dei prodotti temporanea caso morte.
Le differenze prodotte dalle ipotesi economiche includono l'impatto dovuto al passaggio dal tasso tecnico di attualizzazione (Statutory) al tasso risk free caratteristico del regime Solvency II. Tale contesto include il margine da aggiustamento della volatilità e le differenze stimate in termini di tassi di inflazione futuri.
Gli impatti delle ipotesi demografiche includono le differenze di ipotesi tra mortalità, riscatti e spese tra i due metodi. Altre differenze sono da imputare alle diverse contabilizzazioni relative agli accantonamenti contabili e alla riserva unmodelled.
Infine, in ambito Solvency II vi è una posta aggiuntiva relativa al margine di rischio, il quale non è previsto nelle riserve Statutory.

### D.2.2. Basi, metodi e ipotesi principali utilizzate per la valutazione

La determinazione delle riserve tecniche è avvenuta con un'impostazione metodologica e parametrica analoga a quella utilizzata nell'ultima relazione, fatto salvo qualche naturale affinamento metodologico. Di seguito viene fornita una descrizione delle metodologie utilizzate per la determinazione delle riserve tecniche di Solvency II le quali si basano su metodi best estimate cui si aggiunge un Risk Margin.

*Riserva Best Estimate*
La *riserva Best Estimate* è il valore dei flussi di cassa futuri attualizzati per tener conto del valore temporale del denaro. Il portafoglio di polizze che contribuisce al calcolo delle riserve è il medesimo alla base dei calcoli delle riserve del bilancio locale. I flussi di cassa che entrano in gioco nella best estimate sono quasi tutti, o per lo meno i più significativi, fra quelli che incidono sul conto economico dell'impresa negli anni successivi, con l'unica ed importante eccezione dei proventi degli investimenti attesi ed a condizione che siano rispettati i

“contract boundaries”.

*Risk Margin*

La determinazione del Risk Margin assicura che il valore delle riserve tecniche sia equivalente ad un ammontare che la compagnia assicurativa si appetterebbe di ricevere per consentirle di rispettare gli obblighi contrattuali assicurativi assunti con gli assicurati.

La metodologia è basata sull’approccio ‘costo del capitale’ applicando il costo fisso del 6%, come da normativa EIOPA, applicato all’ SCR proiettato lungo l’orizzonte temporale di vita della polizza. I driver utilzzati sono specifici per la proiezione dei rischi assicurativi e in parte relativi al valore del rischio operativo ossia dai premi e dalle riserve best estimate. Premi e riserve sono stati quindi utilizzati quali fattori di driver per il calcolo del Risk Margin. Nel bilancio locale le riserve vita non includono un “Risk Margin” né esiste una forma equivalente di riserva perché il margine di rischio è espresso da una valutazione prudente delle ipotesi non economiche e dall’esclusione di importanti flussi di cassa profittevoli dalle formule di calcolo delle riserve. Il tasso di sconto è fatto pari al tasso privo di rischio escludendo il Volatility Adjustment.

### D.2.3. Semplificazioni utilizzate nella valutazione delle riserve tecniche

Per la parte del business non inclusa nel modello di proiezione attuariale, che risulta essere inferiore a circa il 4% dell’intero portafoglio, viene utilizzato un approccio semplificato ai fini del calcolo delle Best Estimate Liabily (BEL) relative alle riserve vita. Ai fini del calcolo del Risk Margin si utilizza un approccio semplificato per proiettare i rischi non-headgeable Solvency Capital Requirement basato sui flussi di cassa sottostanti il calcolo delle BEL, con lo scopo di mantenere il calcolo del Risk Margin allineato alla natura, ai volumi e alla complessità del business.

La Compagnia non adotta ulteriori semplificazioni significative.

### D.2.4. Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche

Le Best Estimate corrispondono alla media dei flussi di cassa futuri ponderata sulla loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Si tratta di una stima relativa al possibile comportamento dei mercati futuri e sulla base dei dati dei contraenti, le polizze, modelli di cash flows e di una serie di ipotesi.

Tutte le stime si basano sulla osservazione dei portafogli vita attualmente in vigore e sull’analisi delle decadenze dello stesso osservata negli anni passati; le ipotesi si basano su tali osservazioni, e sulle previsioni relative agli eventi futuri. I risultati attuali possono differire da tali stime in modo potenzialmente significativo.

La seguente lista elenca le ipotesi che determinano il livello di incertezza della valutazione:

- Incertezza nel comportamento degli assicurati;
- Fluttuazione della stima dei sinistri futuri attesi sul portafoglio assicurativo. Ciò richiede una previsione futura del tasso di mortalità dei contraenti, la quale non può essere stimata con alcuna certezza.

La definizione delle ipotesi sottostanti il calcolo delle BEL è governato da un processo rigoroso, sostenuto da un giudizio attuariale e da una revisione da parte del Gruppo. La funzione attuariale è responsabile dell’approvazione delle ipotesi.

Gli standard di Data Governance e Model Governance in uso permettono di garantire l’adeguatezza sia dei modelli di cash flow utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche che dei dati impiegati per il calcolo. Tali modelli permettono inoltre di verificare che i cash flow e i dati impiegati sottostiano ad adeguati processi di change control.

I modelli di proiezione dei cash flow impiegati per determinare le BEL sono soggetti a un modello di standardizzazione, che richiede la riproduzione dei risultati dei modelli a partire da principi primi, tenendo in conto ciascuna informazione ottenuta dai documenti di polizza e dalle procedure operative.

### D.2.5. Misure transitorie e Long Term Guarantee Assessment (LTGA)

La Società ha applicato un aggiustamento di volatilità (VA) alla pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche così come previsto dal art. 77 quinquies della direttiva 2009/138/CE e recepito dalla legislazione locale nell'articolo 36 septies del Codice delle Assicurazioni Private. Tale aggiustamento, come riferito dalla normativa, si basa sullo spread tra il tasso di interesse ottenibile dagli attivi inclusi in un portafoglio di riferimento e i tassi della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Tale aggiustamento positivo consente di attualizzare i flussi di cassa con dei tassi maggiori rispetto a quelli privi di rischio e, conseguentemente, le valutazioni delle riserve tecniche beneficeranno di tale effetto.
La tabella seguente mostra l'impatto su SCR, MCR e fondi propri dovuta all'eliminazione dell'aggiustamento di volatilità dalla curva risk free che è presupposta nel contesto delle ipotesi di best estimate. La copertura diminuisce a causa dell'aumento dell'SCR combinato alla riduzione dei fondi propri prodotta dall'aumento delle riserve tecniche.

**€/000**

| Volatility Adjustment | With VA | Without VA | Variazione |
|---|---|---|---|
| SCR | 49.029 | 49.030 | 1 |
| MCR | 12.257 | 12.257 | 0 |
| Technical Provisions | 123.094 | 123.266 | 172 |
| Own Funds | 154.499 | 154.417 | -82 |
| Coverage | **315%** | **315%** | |

La Compagnia non applica né l'aggiustamento di congruità di cui all'art. 77 ter della direttiva 2009/138/CE né le misure transitorie previste dagli artt. 308 quater e 308 quinquies della direttiva 2009/138/CE.

### D.2.6. Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo

La Compagnia non si avvale di società veicolo ma solo di contratti di riassicurazione.
L'importo dei crediti riassicurativi alla data del 31 dicembre 2017 ammonta ad Euro 28.570 migliaia.

## D.3. Altre passività

Di seguito si riporta il valore delle altre passività (intese come passività diverse dalle riserve tecniche) secondo Solvency II al 31 dicembre 2017 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2017, i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.02.01.02 Balance sheet* allegato alla presente relazione.

**€/000**

| | Other Liabilities | Solvency II | Statutory | Variation |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Contingent liabilities | - | - | - |
| 2 | Provisions other than technical provisions | 891 | 891 | - |
| 3 | Pension benefit obligations | 5 | 5 | - |
| 4 | Deposits from reinsurers | - | - | - |
| 5 | Deferred tax liabilities | 43.437 | - | 43.437 |
| 6 | Derivatives | - | - | - |
| 7 | Debts owed to credit institutions | - | - | - |
| 8 | Financial liabilities other than debts owed to credit institutions | - | - | - |
| 9 | Insurance & intermediaries payables | 3.285 | 3.285 | - |
| 10 | Reinsurance payables | 95 | 95 | - |
| 11 | Payables: trade, not insurance | 2.765 | 2.765 | - |
| 12 | Subordinated liabilities | - | - | - |
| 13 | Any other liabilities, not elsewhere shown | 3.602 | 3.386 | 216 |
| | ***Total other liabilities*** | ***54.081*** | ***10.427*** | ***43.654*** |

Di seguito sono elencate le classi di altre passività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

**5 – Deferred tax liabilities (Passività fiscali differite)**

**€/000**

| | Other Liabilities | Solvency II | Statutory | Variation |
|---|---|---|---|---|
| 5 | Deferred tax liabilities | 43.437 | - | 43.437 |

Ai fini Statutory, le passività per imposte differite sono originate prevalentemente dalle differenze temporanee tassabili e rappresentano imposte differite per effetto del differimento nella imponibilità di ricavi realizzati ed iscritti nel conto economico, che verranno liquidate negli esercizi successivi, quando i suddetti ricavi verranno tassati. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, salvo il caso in cui esista scarsa probabilità che siano sostenute.

Ai fini Solvency II, le passività fiscali differite, diverse da quelle derivanti da perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati, devono essere calcolate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e passività determinati ai fini Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali, come descritto in dettaglio nel commento alla voce Attività fiscali differite riportato nel paragrafo D.1. cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 43.437 migliaia (la Compagnia presenta attività fiscali differite nel bilancio d'esercizio per un ammontare pari a Euro 219 migliaia) interamente iscritta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

**13 – Any other liabilities, not elsewhere shown (Tutte le altre passività non segnalate altrove)**

**€/000**

| | Other Liabilities | Solvency II | Statutory | Variation |
|---|---|---|---|---|
| 13 | Any other liabilities, not elsewhere shown | 3.602 | 3.386 | 216 |

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi più rilevanti si riferiscono alle fatture da ricevere e ai debiti per operazioni da regolare.
Nel bilancio di esercizio l'iscrizione avviene al valore nominale che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La posta include inoltre il valore negativo della partecipazione nella consociata Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l..
La valutazione effettuata secondo il metodo del patrimonio netto rettificato, in conformità a quanto previsto dal framework Solvency II, ha infatti evidenziato una svalutazione pari a Euro 216 migliaia, riconducibile sostanzialmente allo storno degli attivi immateriali.

## D.4. Metodi alternativi di valutazione

La Compagnia non ha utilizzato metodi alternativi di valutazione all'infuori di quelli descritti nei paragrafi precedenti.

## D.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle valutazioni ai fini di solvibilità del Compagnia siano state esposte nei paragrafi precedenti.

# E. Gestione del capitale

## E.1. Fondi propri

### E.1.1. Fondi propri: Obiettivi, politiche e processi

Il capitale di Avipop Vita S.p.A. e gli obiettivi del risk management sono strettamente collegati; questi supportano la politica relativa ai dividendi e agli utili per azione e, al contempo, riconoscono l'importanza critica di proteggere gli interessi di policyholder e stakeholder. Nella gestione del capitale, la Compagnia cerca di:

- Mantenere una robustezza finanziaria sufficiente, ma non eccessiva, in concordanza con il risk appetite, al fine di supportare la crescita di nuovi business e di soddisfare le esigenze dei regulator e di altri stakeholder, fornendo assurance a clienti e shareholders relativamente alla robustezza finanziaria della Compagnia;
- Ottimizzare il debito complessivo alla struttura dell'equity, al fine di potenziare i profitti degli shareholder, soggetti al capital risk appetite, bilanciando le esigenze degli stakeholder nel loro complesso;
- Trattenere la flessibilità finanziaria mantenendo una forte liquidità, comprese le agevolazioni creditizie significative e inutilizzate e l'accesso alla gamma dei mercati finanziari.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, i fondi propri sono monitorati attraverso proiezioni su un arco temporale triennale che inizia a fine 2018 e termina a fine 2020 sulla base delle proiezioni già disponibili di patrimonio netto – il cosiddetto "plan" – le cui poste sono determinate applicando gli IAS ed IFRS secondo le specifiche del Gruppo Aviva Plc.
Inoltre, la Compagnia utilizza test di sensibilità con l'obiettivo di comprendere la volatilità dei profitti, la volatilità dei requisiti di capitale e di gestire il capitale in maniera più efficiente. I test sono effettuati sul risultato economico e operativo degli indicatori di prestazioni finanziarie all'interno del framework di identificazione e quantificazione dei rischi di ogni unità di business, come descritto nel paragrafo B.3.
Per i business di lungo termine, i test di sensibilità relativamente agli indicatori di performance economica, sia per i risultati economici che per quelli non economici, sono utilizzati costantemente al fine di gestire il business e di formare il processo decisionale. Durante l'anno, non sono stati rilevati cambiamenti materiali sugli obiettivi, le policy e i processi con riferimento alla gestione dei fondi propri.

### E.1.2. Elementi dei fondi propri

I fondi propri sono costituiti dalla somma dei fondi propri di base di cui all'articolo 88 e dei fondi propri accessori di cui all'articolo 89 della Direttiva 2009/138/CE.
I fondi propri di base sono costituiti dai seguenti elementi:

- l'eccedenza delle attività rispetto alle passività valutata conformemente all'articolo 75 e alla sezione 2 della Direttiva (secondo una logica *market consistent*) al netto delle azioni proprie detenute dalla impresa di assicurazione;
- le passività subordinate.

La Compagnia non ha individuato fondi propri accessori ed allo stesso tempo non ha incluso nei propri fondi di base elementi soggetti a disposizioni transitorie.

Gli elementi dei fondi propri sono classificati in tre livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3). La classificazione (articoli 93 - 97 della Direttiva 2009/138/CE) di tali elementi dipende dal fatto che si tratti di elementi dei fondi propri di base o dei fondi propri accessori e dalla misura in cui essi presentano le seguenti caratteristiche:

a) disponibilità permanente;
b) subordinazione;
c) durata sufficiente;

d) assenza di addebiti fissi obbligatori;
e) assenza di vincoli.

I dati riportati nel presente paragrafo (Own Funds – Reconciliation Reserve) sono desunti dal modello quantitativo *S.23.01.01 Own funds* allegato alla presente relazione.
La seguente tabella presenta i fondi propri disponibili per natura e per classificazione (tiering) al 31 dicembre 2017:

**€/000**

| Own Funds | Total | Tier 1 | Tier 2 | Tier 3 |
|---|---|---|---|---|
| Ordinary share capital (gross of own shares) | 47.500 | 47.500 | - | - |
| Share premium account related to ordinary share capital | - | - | - | - |
| Total initial funds, members' contributions for mutual and mutual type undertakings | - | - | - | - |
| Subordinated mutual member accounts | - | - | - | - |
| Surplus funds | - | - | - | - |
| Preference shares | - | - | - | - |
| Share premium account related to preference shares | - | - | - | - |
| Reconciliation reserve | 106.999 | 106.999 | - | - |
| Subordinated liabilities | - | - | - | - |
| An amount equal to the value of net deferred tax assets | - | - | - | - |
| Own fund from financial statements do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds | - | - | - | - |
| ***Total eligible Own Funds*** | ***154.499*** | ***154.499*** | **-** | **-** |

Il capitale sociale rappresenta esclusivamente azioni ordinarie, è interamente versato, senza vincoli di durata e pienamente disponibile per l'assorbimento di eventuali perdite della compagnia, non soggetto a vincoli di subordinazione e libero da gravami o addebiti fissi obbligatori.

Le variazioni avvenute nel periodo di riferimento sono riconducibili essenzialmente ai risultati d'esercizio e alla proposta distribuzione di dividendi (Euro 19.612 migliaia) approvata dall'Assemblea il giorno 26 aprile 2018.

Riportiamo di seguito gli elementi della riserva di riconciliazione:

**€/000**

| Reconciliation Reserve | 2017 | 2016 | Variazione | Variazione % |
|---|---|---|---|---|
| Excess of assets over liabilities | 174.111 | 163.895 | 10.216 | 6,23% |
| Own shares (held directly and indirectly) | - | - | - | n.a. |
| Foreseeable dividends, distributions and charges | -19.612 | -14.096 | - 5.516 | 39,13% |
| Other basic own fund items | -47.500 | -47.500 | - | - |
| Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds | - | - | - | n.a. |
| ***Reconciliation reserve*** | ***106.999*** | ***102.298*** | ***4.701*** | ***4,60%*** |

La Compagnia ha provveduto a una riduzione della riserva di riconciliazione per l'importo totale dai dividendi che la Compagnia ha approvato in sede di approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 per un importo di Euro 19.612 migliaia.

**Elementi dedotti dai fondi propri**
L'analisi dei fondi propri non ha evidenziato significativi aggiustamenti o restrizioni alla data del 31 dicembre 2017, che possano influenzare la disponibilità e la trasferibilità dei fondi propri all'interno dell'impresa.

**Meccanismo di assorbimento delle perdite**
Poiché la Compagnia non detiene né azioni privilegiate e il relativo sovrapprezzo di emissione, né conti

subordinati dei membri delle mutue né prestiti subordinati classificati fra i fondi propri a livello 1, in ottemperanza alla normativa vigente, non è stato previsto alcun meccanismo di assorbimento delle perdite.

**Differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio dell'impresa e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di solvibilità**

Le differenze tra patrimonio netto locale e l'Excess of Assets over Liablities sono essenzialmente riconducibili alle differenze esistenti nei criteri di valutazione delle riserve tecniche.

**€/000**

| Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences | 2017 | 2016 | Variazione | Variazione % |
|---|---|---|---|---|
| Statutory Own Funds | 47.500 | 47.500 | - | 0,00% |
| Difference in the valuation of assets | -18.745 | -10.596 | -8.149 | 76,91% |
| Difference in the valuation of technical provisions | 160.174 | 146.799 | 13.375 | 9,11% |
| Difference in the valuation of other liabilities | -43.654 | -42.096 | -1.558 | 3,70% |
| Total of reserves and retained earnings from financial statements | 28.836 | 22.288 | 6.548 | 29,38% |
| ***Excess of assets over liabilities*** | ***174.111*** | ***163.895*** | ***10.216*** | ***6,23%*** |

## E.1.3. Fondi propri ammissibili

La maggior parte dell'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità è composto da fondi propri di livello 1 mentre gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 sono ammissibili sulla base di definiti limiti quantitativi.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement SCR), gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 è inferiore al 50% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la somma degli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement MCR), gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20% del requisito patrimoniale minimo;
- mentre gli elementi di livello 3 non sono ammessi a copertura del requisito patrimoniale minimo.

La seguente tabella riepiloga i fondi propri ammissibili (total eligible own funds) a copertura del SCR e del MCR.

I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.23.01.01 Own funds* allegato alla presente relazione.

I fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo sono pari a Euro 174.111 migliaia (Euro 149.798 migliaia nel 2016).

€/000

| Coverage of SCR and MCR per Tier | 2017 | 2016 | Variazione | Variazione % |
|---|---|---|---|---|
| Total available own funds to meet the SCR | 154.499 | 149.798 | 4.701 | 3,14% |
| Total available own funds to meet the MCR | 154.499 | 149.798 | 4.701 | 3,14% |
| Total eligible own funds to meet the SCR | 154.499 | 149.798 | 4.701 | 3,14% |
| Total eligible own funds to meet the MCR | 154.499 | 149.798 | 4.701 | 3,14% |
| SCR | 49.029 | 55.770 | -6.741 | -12,09% |
| MCR | 12.257 | 13.942 | -1.685 | -12,09% |
| Ratio of Eligible own funds to SCR | 315% | 269% | 46,52% | 17,32% |
| Ratio of Eligible own funds to MCR | 1260% | 1074% | 186,07% | 17,32% |

## E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)

La valutazione del Solvency Capital Requirement (SCR) al 31 dicembre 2017 è stata effettuata seguendo l'impostazione metodologica della Formula Standard definita nel Regolamento Delegato senza l'utilizzo di parametri specifici.

I dati riportati sono esposti al netto della capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche (l'ammontare al lordo viene riportato nel modello quantitativo *S.25.01.21 Solvency Capital Requiremnt – Undertaking on Standard Formula* allegato alla presente relazione).

La tabella seguente presenta il requisito patrimoniale di solvibilità di Avipop Vita S.p.A. suddiviso sulla base dei moduli di rischi:

€/000

| Solvency Capital Requirement | 2017 |
|---|---|
| **Market Risk** | **9.421** |
| Interest Rate | 6.242 |
| Equity | 0 |
| - Diversification | 0 |
| - Type 1 | 0 |
| - Type 2 | 0 |
| - Qualifying infrastructure equities | 0 |
| Property | 710 |
| Spread | 6.670 |
| Currency | 0 |
| Concentration | 240 |
| Diversification | -4.441 |
| **Life Underwriting Risk** | **55.844** |
| Mortalit | 15.209 |
| Longevity | 0 |
| Disability | 0 |
| Lapse | 42.419 |
| Expense | 2.258 |
| Revision | 0 |

| Solvency Capital Requirement | 2017 |
|---|---|
| Catastrophe | 19.582 |
| Diversification | -23.624 |
| **Counterparty Risk** | **5.080** |
| Additional Diversification | -9.831 |
| **Base SCR** | **60,514** |
| Operational Risk | 3.998 |
| Adjustment for Deferred Tax | -15.483 |
| **SCR** | **49,029** |

L'aumento del SCR è dovuto all'aumento del rischio di credito che a sua volta dipende dall'aumento dell'esposizione in obbligazioni societarie, parzialmente mitigate da una riduzione nel rischio mortalità, legato al cambiamento delle relative assumption.

Il Requisito patrimoniale minimo è valutato secondo le regole prescritte da EIOPA.
Il requisito minimo di solvibilità è pari a Euro 12.257 migliaia. Sulla base di quanto previsto dagli Atti Delegati, gli input utilizzati per il calcolo del requisito sono:

**€/000**

| Minimum Capital Requirement | 2017 |
|---|---|
| SCR | 49.029 |
| Floor | 12.257 |
| Cap | 22.063 |
| MCR Linear Life | 11.681 |
| **MCR** | **12.257** |

Il MCR è fissato al 25% del SCR. L'aumento del MCR nel corso del 2017 è stato causato da un aumento del SCR.

## E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR

La Compagnia non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE (sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata) nei calcoli del requisito patrimoniale di solvibilità.

## E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia calcola il requisito di capitale utilizzando la formula standard.

## E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Avipop Vita S.p.A. ha sempre rispettato, nel corso dell'esercizio 2017, il Requisito patrimoniale minimo ed il Requisito patrimoniale di solvibilità.

## E.6. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali in merito alla gestione del capitale dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

**L'Amministratore Delegato**

**Marco Passafiume Alfieri**

## Allegati – Modelli quantitativi

La seguente tabella riporta l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 e riportati in allegato alla presente relazione.
Gli importi sono indicati in Euro migliaia.

| N. | Code | Description |
|---|---|---|
| 1 | S.02.01.02 | Balance sheet |
| 2 | S.05.01.02 | Premiums, claims and expenses by line of business |
| 3 | S.12.01.02 | Life and Health SLT Technical Provisions |
| 4 | S.22.01.21 | Impact of long term guarantees measures and transitionals |
| 5 | S.23.01.01 | Own funds |
| 6 | S.25.01.21 | Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula |
| 7 | S.28.01.01 | Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity |

Di seguito è riportato l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal sopracitato regolamento che non sono allegati alla presente relazione in quanto relativi a fattispecie non applicabili alla compagnia.

| Code | Description | Content |
|---|---|---|
| S.05.02.01 | Premiums, claims and expenses by country | 3 - Not due in accordance with instructions of the template |
| S.17.01.02 | Non-Life Technical Provisions | 2 - Not reported as no non-life business |
| S.19.01.21 | Non-life insurance claims | 2 - Not reported as no non-life business |
| S.25.02.21 | Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model | 10 - Not reported as use of standard formula |
| S.25.03.21 | Solvency Capital Requirement - for undertakings on Full Internal Models | 10 - Not reported as use of standard formula |
| S.28.02.01 | Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity | 2 - Not reported as only life or only non-life insurance or reinsurance activity or only reinsurance activity |

## S.02.01.02 - Balance sheet

| | | Solvency II value | Statutory accounts value |
|---|---|---|---|
| | | C0010 | C0020 |
| **Assets** | | | |
| Goodwill | R0010 | | - |
| Deferred acquisition costs | R0020 | | 5.828 |
| Intangible assets | R0030 | - | - |
| Deferred tax assets | R0040 | - | 219 |
| Pension benefit surplus | R0050 | - | - |
| Property, plant & equipment held for own use | R0060 | - | - |
| Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts) | R0070 | 300.391 | 290.704 |
| Property (other than for own use) | R0080 | - | - |
| Holdings in related undertakings, including participations | R0090 | - | 1 |
| Equities | R0100 | - | - |
| Equities - listed | R0110 | - | - |
| Equities - unlisted | R0120 | - | - |
| Bonds | R0130 | 297.551 | 288.004 |
| Government Bonds | R0140 | 227.931 | 220.064 |
| Corporate Bonds | R0150 | 69.620 | 67.940 |
| Structured notes | R0160 | - | - |
| Collateralised securities | R0170 | - | - |
| Collective Investments Undertakings | R0180 | 2.840 | 2.699 |
| Derivatives | R0190 | - | - |
| Deposits other than cash equivalents | R0200 | - | - |
| Other investments | R0210 | - | - |
| Assets held for index-linked and unit-linked contracts | R0220 | - | - |
| Loans and mortgages | R0230 | - | - |
| Loans on policies | R0240 | - | - |
| Loans and mortgages to individuals | R0250 | - | - |
| Other loans and mortgages | R0260 | - | - |
| Reinsurance recoverables from: | R0270 | 28.570 | 50.955 |
| Non-life and health similar to non-life | R0280 | - | - |
| Non-life excluding health | R0290 | - | - |
| Health similar to non-life | R0300 | - | - |
| Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked | R0310 | 28.570 | 50.955 |
| Health similar to life | R0320 | - | - |
| Life excluding health and index-linked and unit-linked | R0330 | 28.570 | 50.955 |
| Life index-linked and unit-linked | R0340 | - | - |
| Deposits to cedants | R0350 | - | - |
| Insurance and intermediaries receivables | R0360 | 292 | 292 |
| Reinsurance receivables | R0370 | 1.095 | 1.095 |
| Receivables (trade, not insurance) | R0380 | 416 | 416 |
| Own shares (held directly) | R0390 | - | - |
| Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in | R0400 | - | - |
| Cash and cash equivalents | R0410 | 17.921 | 17.921 |
| Any other assets, not elsewhere shown | R0420 | 2.601 | 2.601 |
| Total assets | R0500 | 351.286 | 370.031 |

| | | Solvency II value | Statutory accounts value |
|---|---|---|---|
| | | C0010 | C0020 |
| **Liabilities** | | | |
| Technical provisions – non-life | R0510 | - | - |
| Technical provisions – non-life (excluding health) | R0520 | - | - |
| Technical provisions calculated as a whole | R0530 | - | |
| Best Estimate | R0540 | - | |
| Risk margin | R0550 | - | |
| Technical provisions - health (similar to non-life) | R0560 | - | - |
| Technical provisions calculated as a whole | R0570 | - | |
| Best Estimate | R0580 | - | |
| Risk margin | R0590 | - | |
| Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked) | R0600 | 123.094 | 283.268 |
| Technical provisions - health (similar to life) | R0610 | - | - |
| Technical provisions calculated as a whole | R0620 | - | |
| Best Estimate | R0630 | - | |
| Risk margin | R0640 | - | |
| Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked) | R0650 | 123.094 | 283.268 |
| Technical provisions calculated as a whole | R0660 | - | |
| Best Estimate | R0670 | 103.356 | |
| Risk margin | R0680 | 19.738 | |
| Technical provisions – index-linked and unit-linked | R0690 | - | - |
| Technical provisions calculated as a whole | R0700 | - | |
| Best Estimate | R0710 | - | |
| Risk margin | R0720 | - | |
| Other technical provisions | R0730 | | - |
| Contingent liabilities | R0740 | - | - |
| Provisions other than technical provisions | R0750 | 891 | 891 |
| Pension benefit obligations | R0760 | 5 | 5 |
| Deposits from reinsurers | R0770 | - | - |
| Deferred tax liabilities | R0780 | 43.437 | - |
| Derivatives | R0790 | - | - |
| Debts owed to credit institutions | R0800 | - | - |
| Financial liabilities other than debts owed to credit institutions | R0810 | - | - |
| Insurance & intermediaries payables | R0820 | 3.285 | 3.285 |
| Reinsurance payables | R0830 | 95 | 95 |
| Payables (trade, not insurance) | R0840 | 2.765 | 2.765 |
| Subordinated liabilities | R0850 | - | - |
| Subordinated liabilities not in Basic Own Funds | R0860 | - | - |
| Subordinated liabilities in Basic Own Funds | R0870 | - | - |
| Any other liabilities, not elsewhere shown | R0880 | 3.602 | 3.386 |
| Total liabilities | R0900 | 177.175 | 293.695 |
| **Excess of assets over liabilities** | R1000 | 174.111 | 76.335 |

## S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business

| | | Line of Business for: life insurance obligations | | | | | Life reinsurance obligations | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Health insurance | Insurance with profit participation | Index-linked and unit-linked insurance | Other life insurance | Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations | Health reinsurance | Life reinsurance | Total |
| | | C0210 | C0220 | C0230 | C0240 | C0250 | C0270 | C0280 | C0300 |
| **Premiums written** | | | | | | | | | |
| Gross | R1410 | 0 | 0 | 0 | 99.984 | 0 | 0 | 0 | 99.984 |
| Reinsurers' share | R1420 | 0 | 0 | 0 | -112 | 0 | 0 | 0 | -112 |
| Net | R1500 | 0 | 0 | 0 | 100.096 | 0 | 0 | 0 | 100.096 |
| **Premiums earned** | | | | | | | | | |
| Gross | R1510 | 0 | 0 | 0 | 99.984 | 0 | 0 | 0 | 99.984 |
| Reinsurers' share | R1520 | 0 | 0 | 0 | -112 | 0 | 0 | 0 | -112 |
| Net | R1600 | 0 | 0 | 0 | 100.096 | 0 | 0 | 0 | 100.096 |
| **Claims incurred** | | | | | | | | | |
| Gross | R1610 | 0 | 0 | 0 | 23.413 | 0 | 0 | 0 | 23.413 |
| Reinsurers' share | R1620 | 0 | 0 | 0 | 2.923 | 0 | 0 | 0 | 2.923 |
| Net | R1700 | 0 | 0 | 0 | 20.490 | 0 | 0 | 0 | 20.490 |
| **Changes in other technical provisions** | | | | | | | | | |
| Gross | R1710 | 0 | 0 | 0 | 930 | 0 | 0 | 0 | 930 |
| Reinsurers' share | R1720 | 0 | 0 | 0 | -1.716 | 0 | 0 | 0 | -1.716 |
| Net | R1800 | 0 | 0 | 0 | 2.646 | 0 | 0 | 0 | 2.646 |
| **Expenses incurred** | R1900 | 0 | 0 | 0 | 47.553 | 0 | 0 | 0 | 47.553 |
| **Other expenses** | R2500 | | | | | | | | 172 |
| **Total expenses** | R2600 | | | | | | | | 47.725 |
| **Total amount of surrenders** | R2700 | 0 | 0 | 0 | 7.823 | 0 | 0 | 0 | 7.823 |

# S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions

| | | Index-linked and unit-linked insurance | | | Other life insurance | | | Accepted reinsurance | | | | | Health insurance (direct business) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Insurance with profit participation | Contracts without options and guarantees | Contracts with options or guarantees | Contracts without options and guarantees | Contracts with options or guarantees | Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health | Line of business [general], Life and annuities stemming from non-life insurance contracts and | Insurance with profit participation | Index-linked and unit-linked insurance | Other life insurance | Annuities stemming from non-life accepted insurance contracts and relating to insurance | Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked) | Contracts without options and guarantees | Contracts with options or guarantees | Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations | Health reinsurance (reinsurance accepted) | Total (Health similar to life insurance) |
| | | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 | C0060 | C0070 | C0080 | C0090 | C0100 | C0110 | C0120 | C0130 | C0140 | C0150 | C0160 | C0170 | C0180 | C0190 | C0200 | C0210 |
| **Technical provisions calculated as a whole** | R0010 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole** | R0020 | 0 | 0 | | | 0 | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **Technical provisions calculated as a sum of BE and RM** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Best Estimate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Gross Best Estimate | R0030 | 0 | | 0 | 0 | | 0 | 103.356 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 103.356 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default | R0080 | 0 | | 0 | 0 | | 0 | 28.570 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 28.570 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and | R0090 | 0 | | 0 | 0 | | 0 | 74.786 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 74.786 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Risk Margin | R0100 | 0 | 0 | | | 19.738 | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 19.738 | 0 | | | 0 | 0 | 0 |
| **Amount of the transitional on Technical Provisions** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Technical Provisions calculated as a whole | R0110 | 0 | 0 | | | 0 | | | 0 | 0 | | | | | 0 | 0 | | | 0 | 0 | 0 |
| Best estimate | R0120 | 0 | | 0 | 0 | | 0 | | 0 | 0 | | | | | 0 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Risk margin | R0130 | 0 | 0 | | | 0 | | | 0 | 0 | | | | | 0 | 0 | | | 0 | 0 | 0 |
| **Technical provisions - total** | R0200 | 0 | 0 | | | 123.094 | | | 0 | | | | | | 123.094 | 0 | | | 0 | 0 | 0 |

## S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals

| | | Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals | Impact of the LTG measures and transitionals (Step-by-step approach) | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Impact of transitional on technical provisions | Impact of transitional on interest rate | Impact of volatility adjustment set to zero | Impact of matching adjustment set to zero |
| | | C0010 | C0030 | C0050 | C0070 | C0090 |
| **Technical provisions** | R0010 | 123.094 | 0 | 0 | 172 | 0 |
| **Basic own funds** | R0020 | 154.499 | 0 | 0 | -82 | 0 |
| **Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement** | R0050 | 154.499 | 0 | 0 | -82 | 0 |
| **Solvency Capital Requirement** | R0090 | 49.029 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement** | R0100 | 154.499 | 0 | 0 | -82 | 0 |
| **Minimum Capital Requirement** | R0110 | 12.257 | 0 | 0 | 0 | 0 |

## S.23.01.01 - Own funds

| | | Total | Tier 1 - unrestricted | Tier 1 - restricted | Tier 2 | Tier 3 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | C0010 | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 |
| **Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35** | | | | | | |
| Ordinary share capital (gross of own shares) | R0010 | 47.500 | 47.500 | | - | |
| Share premium account related to ordinary share capital | R0030 | - | - | | - | |
| Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings | R0040 | - | - | | - | |
| Subordinated mutual member accounts | R0050 | - | | - | - | - |
| Surplus funds | R0070 | - | - | | | |
| Preference shares | R0090 | - | | - | - | - |
| Share premium account related to preference shares | R0110 | - | | - | - | - |
| Reconciliation reserve | R0130 | 106.999 | 106.999 | | | |
| Subordinated liabilities | R0140 | - | | - | - | - |
| An amount equal to the value of net deferred tax assets | R0160 | - | | | | - |
| Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above | R0180 | - | - | - | - | - |
| **Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds** | | | | | | |
| Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds | R0220 | - | | | | |
| **Deductions** | | | | | | |
| Deductions for participations in financial and credit institutions | R0230 | - | - | - | - | - |
| **Total basic own funds after deductions** | R0290 | 154.499 | 154.499 | - | - | - |
| **Ancillary own funds** | | | | | | |
| Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand | R0300 | - | | | - | |
| Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand | R0310 | - | | | - | |
| Unpaid and uncalled preference shares callable on demand | R0320 | - | | | - | - |
| A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand | R0330 | - | | | - | - |
| Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC | R0340 | - | | | - | |
| Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC | R0350 | - | | | - | - |
| Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC | R0360 | - | | | - | |
| Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC | R0370 | - | | | - | - |
| Other ancillary own funds | R0390 | - | | | - | - |
| **Total ancillary own funds** | R0400 | - | | | - | - |
| **Available and eligible own funds** | | | | | | |
| Total available own funds to meet the SCR | R0500 | 154.499 | 154.499 | - | - | - |
| Total available own funds to meet the MCR | R0510 | 154.499 | 154.499 | - | - | |
| Total eligible own funds to meet the SCR | R0540 | 154.499 | 154.499 | - | - | - |
| Total eligible own funds to meet the MCR | R0550 | 154.499 | 154.499 | - | - | |
| **SCR** | R0580 | 49.029 | | | | |
| **MCR** | R0600 | 12.257 | | | | |
| **Ratio of Eligible own funds to SCR** | R0620 | 315% | | | | |
| **Ratio of Eligible own funds to MCR** | R0640 | 1260% | | | | |
| | | C0060 | | | | |
| **Reconciliation reserve** | | | | | | |
| Excess of assets over liabilities | R0700 | 174.111 | | | | |
| Own shares (held directly and indirectly) | R0710 | - | | | | |
| Foreseeable dividends, distributions and charges | R0720 | 19.612 | | | | |
| Other basic own fund items | R0730 | 47.500 | | | | |
| Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds | R0740 | - | | | | |
| **Reconciliation reserve** | R0760 | 106.999 | | | | |
| **Expected profits** | | | | | | |
| Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business | R0770 | 56.781 | | | | |
| Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business | R0780 | - | | | | |
| **Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)** | R0790 | 56.781 | | | | |

## S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

| | | Net solvency capital requirement | USP | Simplifications |
|---|---|---|---|---|
| | | C0030 | C0090 | C0100 |
| **Market risk** | R0010 | 9.421 | | 2 |
| **Counterparty default risk** | R0020 | 5.080 | | |
| **Life underwriting risk** | R0030 | 55.844 | | - |
| **Health underwriting risk** | R0040 | 0 | | - |
| **Non-life underwriting risk** | R0050 | 0 | | - |
| **Diversification** | R0060 | -9.831 | | |
| **Intangible asset risk** | R0070 | 0 | | |
| **Basic Solvency Capital Requirement** | R0100 | 60.514 | | |
| | | C0100 | | |
| **Operational risk** | R0130 | 3.998 | | |
| **Loss-absorbing capacity of technical provisions** | R0140 | 0 | | |
| **Loss-absorbing capacity of deferred taxes** | R0150 | -15.483 | | |
| **Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC** | R0160 | 0 | | |
| **Solvency Capital Requirement excluding capital add-on** | R0200 | 49.029 | | |
| **Capital add-on already set** | R0210 | 0 | | |
| **Solvency capital requirement** | R0220 | 49.029 | | |
| **Other information on SCR** | | | | |
| Capital requirement for duration-based equity risk sub-module | R0400 | 0 | | |
| Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part | R0410 | 0 | | |
| Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds | R0420 | 0 | | |
| Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios | R0430 | 0 | | |
| Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304 | R0440 | 0 | | |

## S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

| | | C0040 |
|---|---|---|
| **MCRL Result** | R0200 | 11.681 |

| | | Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole | Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk |
|---|---|---|---|
| | | C0050 | C0060 |
| **Obligations with profit participation - guaranteed benefits** | R0210 | 0 | |
| **Obligations with profit participation - future discretionary benefits** | R0220 | 0 | |
| **Index-linked and unit-linked insurance obligations** | R0230 | 0 | |
| **Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations** | R0240 | 74.786 | |
| **Total capital at risk for all life (re)insurance obligations** | R0250 | | 14.443.819 |

| | | C0070 |
|---|---|---|
| **Linear MCR** | R0300 | 11.681 |
| **SCR** | R0310 | 49.029 |
| **MCR cap** | R0320 | 22.063 |
| **MCR floor** | R0330 | 12.257 |
| **Combined MCR** | R0340 | 12.257 |
| **Absolute floor of the MCR** | R0350 | 3.700 |
| **Minimum Capital Requirement** | R0400 | 12.257 |